

1,00€



Caserta, Piazza Pitesti n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffe@gmail.com

il Caffe

SETTIMANALE INDIPENDENTE



Società Editrice
LAPERIA

12 ottobre 2012
Anno XV n. 35 (676)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB - Caserta

ROMA CHIAMA, MILANO RISPONDE

**CAPITALI
CORROTTE
NAZIONE
INFETTA**



~~REPUBBLICA ITALIANA~~
CAVERNA DI BATMAN



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A
INDIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

**CREDIAMO NEL
DOMANI PERCHÉ
ABBIAMO UN GRANDE
PARTNER PER
COSTRUIRLO OGGI:
TU.**



Studio 9/Italia

Credere nel domani per noi significa porre i tuoi progetti al centro della nostra attenzione. Vieni a trovarci: daremo credito alle tue idee e certezza al tuo domani. Perché per costruire il futuro abbiamo bisogno di un grande partner: TU.

www.bppb.it

 **BANCA POPOLARE
DI PUGLIA E BASILICATA**
DAL 1883 POPOLARE PER SCELTA



Domenico Zambetti, assessore regionale della Giunta Formigoni

DI MALE IN PEGGIO

Le elezioni del 2013 dovrebbero riportare il Paese alla normalità democratica, al ristabilimento di un sano rapporto tra giudizio degli elettori e rappresentanza. Questo nel presupposto di una classe politica effettivamente degna di rappresentare il Paese. Ma è proprio questo che sembra mancare ancora. Se si dovessero giudicare le prossime elezioni politiche da quanto sta succedendo non solo per la corruzione ma per i comportamenti di protagonisti e partiti, allora si potrebbe già parlare di fallimento.

Quello che sta accadendo nelle forze politiche ci dà l'idea di una confusione di posizioni e di una povertà progettuale che non rassicura per niente sul dopo. La situazione del Pdl, ci proietta anziché nel nuovo, anche se difficile futuro prossimo, nel passato, in un passato che ha causato la crisi stessa del Paese. Bisogna di nuovo parlare di Berlusconi e quando questo avviene non è mai positivo. Ritorna la stessa demagogia, la stessa retorica, la stessa pericolosa strategia per dividere il Paese. Berlusconi ha dichiarato di non ricandidarsi e non perché considera chiusa una stagione, non perché ha preso atto che la sua figura è stata di intralcio alla crescita di un centrodestra moderno veramente liberale, libero da incubi e da crociate ideologiche.

In realtà Berlusconi non ha dichiarato a chiare lettere la volontà di rinunciare a scendere di nuovo in campo. Ha solo parlato della possibilità di fare un passo indietro, per «evitare di consegnare il Paese alla sinistra» e «consentire l'unità dei moderati». Ha solo detto che potrebbe non candidarsi per non far vincere la sinistra, quella «guidata dalla Cgil, dalla Fiom e da Vendola», ha ripetuto con la sua retorica irritante e stantia. «Vogliamo fare qualcosa di importante per unire tutti i moderati», ha dichiarato il Cavaliere nell'intervista al Direttore di *Liberò*, Maurizio Belpietro e ribadito nel programma Tv *La telefonata* di Canale 5. «Se i leader di questi moderati» ha detto «sentono nei confronti di Silvio Berlusconi un sentimento tale per cui ritengono che io non li possa rappresentare, Berlusconi da sempre ha affer-

mato e continua ad affermare che è disponibile a fare un passo indietro per consentire che tutti i moderati si ritrovino insieme in una forza unica che possa confrontarsi con la sinistra». Ecco «disponibile a fare un passo indietro» “a condizione che”. Casini ha parlato subito di «giravolte»; «sto ben attento agli inganni» ha detto il leader dell'Udc.

Berlusconi non esclude che il Presidente del Consiglio possa essere Monti, che «è sempre stato nel campo dei moderati e dei liberali», anche se, ha aggiunto, «ci sono anche altri nomi che possono essere condivisi». Alfano ha parlato di «sacrificio» di Berlusconi, ma se Berlusconi si ritira e se opta per un Monti bis è perché deve constatare il suo fallimento. Il Pdl è a pezzi, un calderone di gruppi e di uomini contrastanti. È stato incapace di unire il partito e adesso parla di unire tutti i moderati.

I moderati di Berlusconi somigliano piuttosto a una armata Brancaleone. I moderati sono per Berlusconi «tutti quelli che non si riconoscono nella sinistra dall'Udc a Italia futura di Montezemolo, a Sgarbi a Tremonti fino alla Lega», compreso, a malincuore, anche Fini, perché per vincere la sinistra «occorre che tutti i moderati stiano dentro», «sottrarre i voti di un piccolo partito» è il ragionamento di Berlusconi «è una cosa che non si deve fare», «dunque è logico conveniente e quasi obbligatorio che i moderati stiano tutti insieme per avere la responsabilità del governo». Altro che coalizione di progetto, piuttosto, qualora riuscisse a stare in piedi, una crociata neoconservatrice come quella che ha portato già il Paese alla crisi attuale. Una sorta di “Santa Alleanza” disposta a trascurare e incapace di affrontare i temi cruciali dello sviluppo e del lavoro per difendere un assetto neoconservatore della società.

Intanto sotto le indagini della Guardia di Finanza cadono altre teste. Arrestato l'assessore regionale lombardo Domenico Zambetti, assessore alla Casa della Giunta Formigoni, con l'accusa di aver comprato voti dalla 'ndrangheta. Un'altra storia di corruzione e

di allarmanti rapporti tra politica e mafia. «Siamo in presenza di un rappresentante delle istituzioni che in piena consapevolezza si rivolge a dei mafiosi (e di primissimo piano, apicali nella 'ndrangheta)», ha commentato il procuratore aggiunto di Milano Ilda Boccassini. La Lega ha imposto a Formigoni di azzerare la Giunta o di dimettersi. Formigoni dopo un colloquio con Alfano e Maroni ha annunciato l'azzeramento della Giunta, anche «ridimensionata nei numeri», con la quale, ha aggiunto, darà «vita ad una sfida all'altezza della Lombardia». Intanto da ulteriori indagini della Guardia di finanza alla regione Lazio esce indagato il capogruppo dell'Idv, Marucci, con l'accusa di peculato per aver sottratto centinaia di milioni dalle casse del Partito. Questo mentre si moltiplicano in questi giorni le dimissioni di sindaci e presidenti di provincia per potersi presentare alle elezioni. Insomma quanto basta per spiegare la sfiducia dei cittadini e la preoccupazione per il dopo elezioni 2013.

In questo clima di scandali e di mal gestione delle Regioni viene a cadere la bozza di revisione del titolo V della Costituzione discussa dal Cdm, in direzione meno federalista dell'attuale, nel senso di una maggiore unitarietà e con una diversa configurazione delle competenze della legislazione statale e dei limiti di quella regionale e del riconoscimento costituzionale della Corte dei Conti a svolgere controlli sugli atti e sui bilanci delle regioni. Bisogna «stroncare l'intollerabile abuso di denaro pubblico e di malcostume» ha ancora avvertito Napolitano durante l'incontro di ieri i governatori delle Regioni, sottolineando la necessità di «una riforma della seconda parte della Costituzione, il cosiddetto Titolo V».

Se il cittadino non si riconosce più nella dimensione politica altrettanto sacrificato e oppresso lo è nella dimensione economica. Il Cdm ha approvato la “Legge di stabilità” per 12 miliardi, una manovra di correzione dei conti, ma di fatto una nuova manovra con un altro giro di vite per gli statali. Alla riduzione dell'Irpef per le prime due fasce corrisponderà l'aumento di un punto dell'Iva. Si stabilisce la Tobin tax per le transazioni finanziarie ma si fa un nuovo taglio alla spesa sanitaria. Per gli statali è un altro colpo. È confermato il blocco dei contratti fino al 2014 e fino alla stessa data non sarà neanche erogata l'indennità di vacanza contrattuale. I dipendenti pubblici perderanno oltre 6.000 euro complessivi di salario, denuncia la Cgil, e parte la mobilitazione: oggi lo sciopero generale della scuola e il 20 di ottobre la Manifestazione nazionale a Piazza S. Giovanni a Roma all'insegna dello slogan: “Il lavoro prima di tutto”.

IL MUCCHIO SELVAGGIO

Non ci vuole molto - basta fare una passeggiata, preferibilmente in bicicletta, in giro per la città (centro e periferia) - per rendersi conto che nella raccolta dei rifiuti qualcosa non va. Non è raro vedere in strada ammassi di buste poggiate lì senza nessun criterio e ignorando gli specifici cassonetti in cui buttare la spazzatura differenziata. Da questo punto di vista, quindi, non c'è da sorprendersi che l'amministrazione comunale avverta il bisogno di diffondere comunicati stampa per dar conto dei primi risultati della lotta a "mucchio selvaggio", come questo di mercoledì 10 ottobre: «*In via Mascagni (dove sono stati segnalati continui abbandoni di rifiuti) la Polizia Municipale, svolgendo mirati accertamenti e sulla scorta delle risultanze emerse, ha individuato i trasgressori a carico dei quali saranno redatti verbali con sanzioni amministrative*». Ma già la settimana prima era emersa un'altra particolare situazione: «*In merito ai servizi congiunti per la repressione dell'abbandono indiscriminato di rifiuti, i controlli odierni hanno evidenziato 9 verbali di contravvenzione: 5 a carico di condomini per l'esposizione dei contenitori in orari diversi da quelli previsti dall'ordinanza sindacale; 3 ad attività commerciali, con sanzione di 300 euro e uno ad un laboratorio di analisi, con sanzione da 200 euro*». Ecco, non sono solo i singoli cittadini, quindi, a trasgredire le regole di deposito e differenziazione dei rifiuti, ma anche *attività commerciali* e un *laboratorio di analisi*.

Fortunatamente, pare che qualcosa stia lentamente cambiando; e probabilmente,



viste le diverse sanzioni delle ultime settimane, in molti cambieranno modo di comportarsi. È però abbastanza mortificante, soprattutto per i cittadini che rispettano le regole, osservare situazioni del genere, dove si smette di trasgredire solo quando iniziano controlli e sanzioni: il telecontrollo della ZTL ne è un esempio. In molti casi, quindi, se si vuole impedire il costituirsi di cattive consuetudini, chi di dovere dovrebbe iniziare da subito attività di controllo e sanzione. Tutti sanno che prevenire è meglio che curare e poi così diventa più facile correggere i comportamenti non proprio civili senza aspettare che diventino grossi problemi.

Ma c'è un "però". Perché parlando con qualche dipendente dell'azienda addetta alla raccolta dei rifiuti, oltre a sottolineare le situazioni di cui sopra, ci hanno anche riferito che spesso i primi a non rispettare le regole per il deposito e la differenziazione dei rifiuti sono le scuole e gli uffici pubblici, a partire proprio dal Comune. Ovviamente, non possiamo essere certi di quanto quest'affermazione sia veritiera e la riportiamo con beneficio d'inventario; di certo, dando un'occhiata ai rifiuti lasciati sotto i porticati del Comune, lato Piazza Ruggiero (l'abbiamo fatto mercoledì 10, giorno di ritiro del multimateriale, e pubblichiamo, in alto, una foto eloquente) sembra abbastanza evidente che quella spazzatura non viene differenziata, visto che alcune buste semitrasparenti lasciano intravedere un contenuto formato anche da carte, e che c'era anche una scatola di cartone, probabilmente piena di rifiuti, che evidentemente non doveva essere buttata quella sera. Naturalmente non possiamo essere sicuri che quei rifiuti siano stati depositati da qualche addetto del Comune, ma forse vale la pena che chi è deputato a farlo controlli anche tali situazioni.

Anche per quanto riguarda la raccolta del vetro la situazione in città è al momento abbastanza tragica: la maggior parte delle

campane per la raccolta sono state ritirate dalle strade perché utilizzate dai cittadini come comuni contenitori per qualsiasi tipo di rifiuti, oppure perché intorno si formavano cumuli di buste che rendevano difficile il loro riposizionamento una volta svuotate. Con gli ingombranti il problema è risolto dal ritiro sotto casa richiedibile grazie al numero verde appositamente adibito, ma per il vetro non esiste nulla del genere, e quindi chi vuole riciclare le bottiglie e i barattoli di vetro deve iniziare una sorta di caccia al tesoro per trovare una delle pochissime campane residue, oppure portarli alle isole ecologiche. Queste ultime, però, non sono in zone centrali e, quindi, attualmente si trova in difficoltà chi, per vari motivi, non può andarci. Fortunatamente, a quanto ci è stato riferito dai lavoratori, EcoCar, la nuova azienda addetta alla nettezza urbana - la cui gestione, in continuità con quella attuale di Caserta Ambiente, partirà entro fine anno - offrirà anche la raccolta del vetro porta a porta.

Tirando un po' le somme, quindi, la raccolta differenziata è fatta ancora soltanto da una minoranza, il cui operato è pregiudicato da chi non rispetta le regole. Il risultato è che in molti casi gli operatori ecologici sono costretti a raccogliere tutti i rifiuti come indifferenziata, visto il miscuglio che si forma, e così si abbassa pesantemente la percentuale della spazzatura che effettivamente viene riciclata. Nel 2010 (ultimi dati disponibili sul sito del comune) la percentuale di riciclo effettivo sul totale dei rifiuti raccolti è del 17,68%. Percentuale decisamente bassa che per forza di cose dovrà essere incrementata. Ciò può avvenire solo con una maggior consapevolezza dei cittadini dell'importanza della differenziata e con un appoggio del comune, che oltre a dare il buon esempio, dovrebbe intensificare, oltre ai controlli già iniziati, anche l'informazione per chi ha ancora diversi dubbi.

Donato Riello

PERCHÉ LE PRIMARIE DI PARTITO O DI COALIZIONE NON POSSONO ESSERE APERTE?

Dichiaro subito che considero questa domanda pleonastica, se non addirittura fuorviante. Intendo dire che la risposta è, almeno secondo me, ovvia e quindi porla potrebbe rispondere ad un altro disegno. Voglio provare a spiegare questo mio ingenuo giudizio con qualche ragionamento.

È questo un periodo di disaffezione alla politica, o meglio ai partiti politici e alle loro liturgie lontane dai cittadini comuni; è un periodo in cui si tende alla semplificazione e alla generalizzazione sull'onda di tanti scandali che coinvolgono esponenti politici e parlamentari; è un periodo in cui, soprattutto attraverso Internet e i social network, si è portati a identificare le responsabilità di questa gravissima situazione con leader politici storici, ai quali si rimprovera di stare al Parlamento da oltre venti anni (e alcuni da molto più tempo), in puro stile berlusconiano (ricordate la sua principale motivazione della discesa in campo: mandiamo a casa questi che non hanno mai lavorato).

Intendiamoci, la classe politica e più in generale la classe dirigente del nostro paese (*grand commis*, industriali, banchieri, speculatori dell'alta finanza ...) ha responsabilità dirette pesanti. I leader politici, in particolare, preoccupati di garantirsi il consenso popolare per conservare privilegi personali, non si sono impegnati a costruire un processo democratico di rinnovamento del paese e hanno puntato prevalentemente (o forse esclusivamente) a rafforzare gli apparati di partito, disinteressandosi dei problemi dei territori, dei bisogni e della sofferenza della gente. All'interno dei partiti la selezione della classe dirigente non è avvenuta più sulla base della qualità e rappresentatività territoriale, ma sulla base della fedeltà a questo o quel politico "importante". La vergognosa legge elettorale, nota come *Porcellum*, è stata uno strumento molto efficace nelle mani dei potentati politici, negando agli elettori forse l'unica vera occasione di partecipazione diretta.

Questo disegno, presente in tutti i partiti, ha causato la commistione tra politica e *lobbies* economico-finanziarie, imprenditoriali e criminalità organizzata che, attraverso il finanziamento illecito alla politica e lo strumento del voto di scambio, hanno garantito il controllo dei territori. Le sezioni dei partiti hanno progressivamente perso la loro funzione di saldare fortemente gli organismi centrali dei partiti alle istanze dei territori e la politica ha perso definitivamente il vitale legame con il popolo. La questione morale, denunciata con forza da Enrico Berlinguer in



una famosa intervista a Eugenio Scalfari del 1981, è stata vista anche all'interno del suo partito come un'una deriva moralistica e populista da contrastare e il dramma si è consumato.

Le amministrazioni locali, i due rami del parlamento e molte alte cariche dirigenziali sono state affidate a uomini incapaci e indegni, scelti non per competenza e onestà ma per fedeltà a questo o quel padrino. A partire dalla stagione delle grandi inchieste della magistratura, la cosiddetta Tangentopoli, molti (troppi) uomini di vari partiti sono stati coinvolti in scandali per comportamenti immorali e in inchieste giudiziarie con condanne per corruzione, concussione, connivenza con le mafie. La sfiducia totale dei cittadini nella classe dirigente italiana e il disprezzo per molti uomini pubblici ha prodotto la cesura tra elettori ed eletti, un diffuso populismo e il discredito delle stesse istituzioni democratiche.

La risposta degli apparati di partito è stata tardiva e formale. Sono cambiati i nomi dei partiti e sono nate nuove formazioni politiche da aggregazioni di culture politiche differenti o da localismi egoistici, ma la classe politica non si è rinnovata né negli uomini né nelle idee e progetti. Il recente scandalo della regione Lazio è il paradigma di una situazione intollerabile: si tagliano continuamente risorse per il bene comune (sanità, assistenza agli svantaggiati, scuola pubblica, trasporti, ...) e non si toccano gli interessi e i privilegi di caste e cricche. La cattiva politica è la sola ed unica responsabile della cosiddetta antipolitica.

La crisi economica, la disoccupazione, le politiche liberiste stanno facendo pagare la crisi essenzialmente a pensionati e lavoratori. I partiti politici hanno furbescamente pensato di consegnare l'Italia a un governo "tecnico" in questo difficilissimo periodo. Questo stratagemma si è rivelato, però, controproducente. Il governo "tecnico" si regge in Parlamento sulla maggioranza aritmetica dei tre partiti più grandi, i quali sono stati "costretti" a digerire e votare una serie di

provvedimenti che stanno rovinando la vita dei cittadini onesti. Mentre si taglia il welfare, si cancellano molti diritti fondamentali (diritto alla salute, all'istruzione e formazione, al lavoro ...) e il potere d'acquisto delle famiglie è fortemente compromesso, i leader politici sono sostanzialmente gli stessi da oltre trent'anni, con gli stessi privilegi di casta, con stipendi di gran lunga superiori alla media europea, i costi della politica sono aumentati nonostante i risultati referendari, la lotta all'evasione fiscale produce effetti irrisori rispetto alla mole di tasse evase ogni anno, la corruzione e la mancanza di serie politiche di sviluppo ha scippato il futuro ai nostri giovani.

In questa situazione la coalizione di centro-sinistra, che i sondaggi danno vincente alle prossime elezioni politiche, ha fatto con le primarie una scelta coraggiosa e di democrazia partecipata. Bersani, rinunciando al privilegio che lo statuto del partito gli concedeva quale segretario del Partito Democratico, ha voluto sottoporre la scelta del candidato premier della coalizione al popolo del centro-sinistra. Le primarie del centro-sinistra possono, quindi, diventare un importante momento di cittadinanza attiva e di partecipazione popolare alla scelta del prossimo governo del paese.

E qui sta il nocciolo della questione. Chi è legittimato, dunque, a partecipare alle primarie di coalizione? La mia risposta ingenua è: ovviamente gli elettori del centro-sinistra! Intendo coloro che sono orientati a votare per il centro-sinistra nelle prossime elezioni politiche. Non soltanto, quindi, gli iscritti ai partiti della coalizione e non soltanto i cittadini che hanno fatto questa scelta di voto nelle passate elezioni politiche. Voglio essere esplicito, io ritengo che elettori di centro-destra delusi dagli scandali, dalla corruzione diffusa, dalle politiche liberiste inique e inconcludenti abbiano il diritto di contribuire ad affidare il governo del paese a una differente coalizione. Nelle grandi democrazie mature accade costantemente. Per partecipare alle primarie per la scelta del candidato alla premiership devono manifestare, però, quest'intenzione pubblicamente, mettendo il loro nome in un registro pubblico di potenziali elettori di centro-sinistra.

Non è data un'altra opzione! Lasciare che chiunque possa partecipare alle primarie del centro-sinistra sarebbe come se in un torneo di calcio la scelta dell'allenatore di una squadra fosse affidata anche ai tifosi di squadre avversarie. Quale interesse avrebbe in tal

PERCHÉ LE PRIMARIE DI PARTITO O DI COALIZIONE NON POSSONO ESSERE APERTE?

caso la tifoseria di una squadra avversaria? Mi sembra evidente che il loro esclusivo interesse sarebbe far prevalere l'allenatore più scarso!

Mi sembra inutile, se non addirittura strumentale, polemizzare sulle regole che sovrintenderanno alle primarie. Non è questa la questione che interessa alle donne e agli uomini che vogliono (vorrebbero) votare per questa coalizione. I democratici italiani chiedono alla coalizione di centro-sinistra un progetto politico chiaramente progressista, che restituisca dignità a tutti i cittadini, che garantisca la salvaguardia di diritti sanciti dalla costituzione e dallo statuto dei lavoratori (legge n. 300 del 20 maggio 1970 il cui titolo emblematico è "Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro e norme sul collocamento"). Ritengo, ad esempio, che l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori sia stato scelto come capro espiatorio di inesistenti o inefficaci politiche di sviluppo e le sue recenti modifiche siano un attacco del liberismo cialtrone al "diritto ai diritti" dei lavoratori: diritto alla salute, a un'istruzione e formazione di qualità, a una qualità della vita decente, a una società equa, al lavoro come primo elemen-

to di appartenenza sociale, a una sessualità libera che stabilisca gli stessi diritti per le coppie di qualsiasi tipo, eterosessuali e omosessuali.

I democratici italiani, molti dei quali sono da tempo approdati nel partito degli astensionisti, chiedono a una coalizione progressista provvedimenti immediati contro i privilegi delle caste; contro la corruzione della classe politica; contro gli sprechi di un burocrazia arretrata, inefficiente e corrotta; contro la piaga dell'evasione fiscale; contro gli speculatori finanziari; contro i poteri criminali e i loro legami con la politica; chiedono serie politiche per uno sviluppo che, nel rispetto dell'ambiente e dei ritmi della natura, restituisca ai nostri giovani un futuro dignitoso nel nostro paese, per una nuova concezione della questione meridionale come questione nazionale, per un federalismo che non significhi frantumazione dell'unità del paese e strumento di localismi egoisti e razzisti.

I progressisti italiani chiedono alla coalizione di centro-sinistra che si impegni a ricostruire il legame tra cittadini e politica, a realizzare un modello di società equa, solidale e inclusiva, in cui non accada più che il 10% dei cittadini possiede oltre il 40% della ricchezza, in cui la valorizzazione del merito non significhi

abbandono dei più svantaggiati, o differenza di opportunità e di qualità della vita. Servirebbe una legge elettorale completamente diversa, che restituisse agli elettori la scelta del candidato da votare. Servirebbe un limite ai mandati elettivi per garantire un ricambio fisiologico e opportuno degli eletti. Servirebbero serie ed efficaci norme anticorruzione che, ad esempio, facessero automaticamente decadere un eletto macchiatosi di un reato qualsiasi.

È venuto il momento di una svolta radicale.

Le primarie possono essere veramente lo strumento per riavvicinare i cittadini alla politica e per costruire finalmente una democrazia più partecipata. Se è veramente questa l'idea di Bersani, egli non si fermi alle primarie per la scelta del leader del centro-sinistra, estenda questo strumento di democrazia alla selezione dei candidati del centro-sinistra a tutte le cariche elettive: sindaci, presidenti di provincia e di regione, consiglieri comunali, provinciali, regionali e parlamentari.

Se le primarie, come spero, dovranno servire per il risanamento morale ed etico della politica e per la selezione di una classe dirigente onesta e competente, non vi è alcun dubbio che debbano partecipare soltanto i cittadini che tifano per questa squadra.

Nicola Melone

Caro Caffè

Caro Caffè,
nel 1962 avevo 26 anni, abitavo a Roma e ricordo l'entusiasmo dei romani per l'inizio

del Concilio. Fin dal giorno dopo e per 50 anni le radio e le televisioni hanno trasmesso moltissime volte le 235 parole pronunciate a braccio da Giovanni XXIII dalla finestra la sera dell'11 ottobre. Bene l'emozione per la luna e per la carezza ai bambini, ma il Concilio l'ho incontrato solo nel 1965 per merito di Aldo Marruccelli, allora direttore della casa salesiana di Caserta. Nello studio dei documenti conciliari con Aldo (all'inizio conoscevamo solo quelli approvati entro il 1964 cioè la liturgia e il de ecclesia ma disponevamo anche dei lavori preparatori) io e i miei amici rimanemmo folgorati dalla novità liberatoria del Concilio.

Prima la libertà dei moderni era considerata un delirio. L'eguaglianza tra uomo e donna un'eresia e anzi, una tentazione diabolica. Il desiderio sessuale, i parti con dolore, il prezioso e ormai raro dono del lavoro col sudore della fronte erano la pena del peccato; in un documento preparatorio del Concilio, presto accantonato, si leggeva che l'amore sponsale non inteso alla pro-

creazione era «un fetido onanismo coniugale». Perfino la morte era per colpa nostra, altrimenti saremmo stati immortali, il mondo era una valle di lacrime, le nostre afflizioni erano del tutto meritate: così si pregava nell'Ordinario latino della Messa prima della riforma liturgica del Concilio; e chi era stato educato a prendere in mano il messale e sapeva il latino, comprendeva quelle parole e ora conosce il salto che c'è stato e sa pure che il ritorno a quella Messa non è per il latino.

Dio «decise di elevare gli uomini ... alla sua vita divina, e caduti in Adamo non li abbandonò, ma sempre prestò loro gli aiuti per salvarsi, in vista di Cristo...» (L. G. n. 2). Non è vero che l'umanità è, come sosteneva Agostino, un massa dannata e solo ai pochi della chiesa cattolica è concesso salvarsi, come si diceva «extra ecclesiam nulla salus». La dottrina secondo cui i bambini morti senza battesimo non vanno in paradiso e restano privi di Dio fu bocciata dai vescovi in Concilio perché Dio vuole che tutti gli uomini siano salvi figurarsi i bambini, quelli della carezza del papa.

Per il Concilio la Chiesa non è la società perfetta del vecchio catechismo ma il popolo di Dio formato da tutti gli uomini (forse si

arriverà a includervi come si deve anche le donne) non sudditi, ma sovrani (L. G. n. 13-16); i laici cioè i fedeli non chierici condividono l'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo. In questo mondo pieno di padri, maestri, lectio magistralis, mons. Bettazzi, ha auspicato un ruolo dei discepoli di oggi cioè di noi fedeli anche perché il vangelo afferma: «non fatevi chiamare maestro o padre perché uno solo è il vostro Maestro e voi tutti siete fratelli e uno solo è il Padre vostro, quello del cielo». Il Risorto infatti prima che agli undici appare ai discepoli di Emmaus e prima ancora alle discepole Maria di Magdala, Giovanna e Maria di Giacomo.

Il cinquantenario che oggi si festeggia si era chiuso con la fiaccolata di piazza S. Pietro ed il discorso della luna ed era cominciato con l'allocuzione del Papa buono "Gaudet Mater Ecclesia" che inaugurava l'aggiornamento della Chiesa e il licenziamento dei profeti di sventura, e si concludeva con "Tantum aurora est" cioè "Questo è solo l'inizio" come il titolo della rubrica del direttore Giovanni. Dopo 50 anni ancora aspettiamo fiduciosi il giorno pieno.

Felice Santaniello

DIRITTO E CITTADINANZA

FURTI SU CARTA PREPAGATA. RIMBORSO A PARMA

Furti su carta prepagata: saranno rimborsati tutti i prelievi non autorizzati, perché la banca deve tutelare il consumatore dai rischi di pirateria informatica. Un consumatore di Parma si è visto riconoscere il diritto al rimborso di somme che gli erano state sottratte da ignoti sulla sua carta prepagata, che non era stata né ceduta né smarrita, attraverso l'intervento dell'Arbitro Bancario Finanziario. Il consumatore era titolare di una carta prepagata ricaricabile - che usava solo durante le trasferte di lavoro all'estero - e si era accorto di alcuni prelievi effettuati da ignoti sul suo conto per acquisti e ricariche telefoniche online, senza aver mai smarrito o ceduto la carta, né rivelato il proprio codice segreto. Dopo aver ricevuto una risposta negativa dal proprio Istituto di credito, si è rivolto all'Arbitro Bancario Finanziario, che ha riconosciuto la responsabilità dell'Istituto per non aver ancora recepito l'indirizzo interpretativo in materia di utilizzo fraudolento online di carte prepagate, così come disposto invece dal medesimo organo di risoluzione stragiudiziale delle controversie in ottemperanza del D. Lgs. 11/2010. Durante l'ultimo viaggio fatto, il cittadino si era accorto di prelievi non autorizzati e aveva presentato denuncia alle autorità locali, ma l'intermediario finanziario aveva rimborsato soltanto alcune delle voci di acquisto, rifiutandosi di riconoscere il rimborso totale a favore del proprio cliente perché riteneva che i siti attraverso i quali erano avvenute le operazioni incriminate fossero da considerarsi come "sicuri". La situazione si è sbloccata dopo la pronuncia dell'Arbitro Bancario Finanziario: il consumatore si è visto riconoscere il diritto al rimborso delle somme fraudolentemente sottratte da ignoti dedotta unicamente la franchigia. Si tratta di una decisione molto importante «*perché riconosce l'obbligo dell'intermediario finanziario di recepire la Direttiva europea sui Servizi di Pagamento, introdotta in Italia dal D.Lgs 11/2010 con decorrenza 1.3.2010, la quale prevede particolari forme di tutela per i consumatori in materia di pagamenti*».

IMBARCO NEGATO. CGUE: RISARCIMENTO SE LA CAUSA È UNO SCIOPERO O SE SALTA LA COINCIDENZA

La compagnia aerea deve risarcire i passeggeri in caso di imbarco negato per la riorganizzazione del volo in seguito a uno sciopero avvenuto 2 giorni prima. I passeggeri devono essere risarciti anche nel caso in cui il negato imbarco sia dovuto a ritardi imputabili al volo precedente, in caso di voli che comprendono più tratte. È quanto sostiene la Corte di Giustizia dell'Unione Europea in due sentenze emesse nell'ambito di due diversi casi. Il primo riguarda un passeggero della Finnair, cui è stato negato l'imbarco sul volo Barcellona-Helsinki del 30 luglio 2006, a seguito della riorganizzazione dei voli stabilita dalla compagnia aerea dopo lo sciopero del personale dell'aeroporto di Barcellona. Lo sciopero era avvenuto due giorni prima e il passeggero in questione ha ritenuto che il suo negato imbarco non avesse un motivo valido. Si è rivolto così ai giudici chiedendo il rimborso previsto dal regolamento comunitario di 400 euro (per i voli intracomunitari superiori a 1.500 km). La Corte ha affermato che la sopravvenienza di circostanze eccezionali, quali uno sciopero, che inducono un vettore aereo a riorganizzare voli posteriori, non giustifica un negato imbarco né esonera il vettore dal suo obbligo di compensazione pecuniaria dei passeggeri ai quali è stato negato l'imbarco su uno dei voli effettuati posteriormente. Quindi la compagnia è tenuta a risarcire il passeggero e può, in un secondo momento, rifarsi su terzi che hanno causato il negato imbarco. Il secondo caso riguarda una coppia di passeggeri spagnoli che ha acquistato dalla compagnia aerea Iberia un biglietto aereo per il tragitto La Coruña-Santo Domingo,

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC – Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel.: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

go, comprendente 2 voli: La Coruña - Madrid e Madrid - Santo Domingo. Essi hanno registrato i loro bagagli direttamente per la loro destinazione finale al banco di registrazione dell'Iberia dell'aeroporto di La Coruña dove hanno ricevuto le carte di imbarco corrispondenti ai due voli uno di seguito all'altro. Ma il primo volo ha subito un ritardo di un'ora e 25 minuti. E qui l'assurdo: Iberia ha ritenuto che a causa del ritardo i due passeggeri avrebbero perso la coincidenza a Madrid, ed ha annullato le loro carte di imbarco per il secondo volo. Ma, coincidenza delle coincidenze, il ritardo non ha fermato i due passeggeri che, arrivati all'aeroporto di Madrid, si sono presentati alla porta d'imbarco mentre la compagnia effettuava l'ultima chiamata. Avrebbero quindi fatto in tempo a salire sul volo, ma il personale dell'Iberia ha loro impedito l'imbarco per il motivo che le loro carte di imbarco erano state annullate e i posti erano stati assegnati ad altri passeggeri. I nostri hanno dovuto attendere il giorno successivo per essere trasportati a Santo Domingo con un altro volo e hanno raggiunto la loro destinazione finale con 27 ore di ritardo. Considerando che l'Iberia avesse negato l'imbarco senza valida ragione, si sono rivolti al giudice chiedendo il rimborso di 600 euro a testa, come previsto dal regolamento per i voli extracomunitari superiori a 3.500 chilometri. Anche in questo caso, la Corte di Giustizia UE ha dato ragione ai passeggeri. Per entrambi i casi la Corte ha precisato che la compensazione pecuniaria prevista dal regolamento comunitario, infatti, non riguarda soltanto l'overbooking, ma anche le situazioni di disagio legate ad altre cause, soprattutto se operative.

TRENITALIA. IMPOSSIBILE ACQUISTARE IL BIGLIETTO? IL PASSEGGERO NON SI MULTA

Viaggiava in treno senza biglietto perché tutte le biglietterie erano chiuse (essendo un giorno festivo), e quelle automatiche erano guaste. Trenitalia gli infligge una multa di 241,80 euro, ma lui ottiene l'annullamento. Un caso più unico che raro, soprattutto perché non capita spesso di sentire che un cittadino sia così convinto della sua onestà, da impugnare davanti al Giudice di pace una sanzione di tale importo. Eppure questa dovrebbe essere la norma, invece di pagare multe che magari sono state prese ingiustamente. La giornata del nostro amico è stata una giornata di ordinaria normalità: l'utente si trovava nella stazione ferroviaria di Bagheria (PA) e doveva rientrare a Brolo (ME) con un treno regionale, ma non è riuscito ad acquistare il biglietto poiché la biglietteria della stazione era chiusa e l'emittitrice di biglietti automatica guasta. Inoltre, all'interno della stazione non erano indicati né punti vendita né agenzie di viaggio alternativi ove acquistare il biglietto e, in ogni caso, nelle ore pomeridiane dei giorni festivi, sarebbero stati chiusi. Così il viaggiatore all'arrivo del treno è salito a bordo, premurandosi di rintracciare il controllore per esporgli il problema; ma questo, pur riconoscendo le ragioni dell'utente, ha deciso comunque di elevare un verbale di accertamento. Il consumatore, quindi, ha inviato diversi reclami senza ottenere esito positivo. Il cittadino si è comunque rifiutato di pagare la multa e quindi, una volta emessa l'ordinanza di ingiunzione, ha deciso di impugnarla innanzi al Giudice di Pace di S. Angelo di Brolo, il quale, accogliendo le istanze del ricorrente, ha annullato l'atto impugnato non essendo rinvenibile un comportamento doloso del consumatore e, anzi, specificando che l'Azienda deve mettere gli utenti in condizione di reperire i titoli di viaggio con le opportune strutture senza delegare a strutture esterne poiché, come si legge nella sentenza, non è ammissibile «*un'asimmetria di diritti tra coloro che forniscono un servizio e chi ne usufruisce necessariamente*».

Paolo Colombo

VI CONFERENZA NAZIONALE DEL VOLONTARIATO

“FARE MEGLIO, CON MENO”

Un volontariato ben lontano dagli approcci ingenui che hanno contrassegnato la nascita dei primi movimenti solidali, che si offre come “compagno di viaggio” competente e capace per istituzioni e portatori di bisogno, un volontariato che accetta la sfida della crisi, ma che rigetta l’etichetta di “stampella delle istituzioni”: questo è il ritratto che emerge dalla VI Conferenza Nazionale del Volontariato, svoltasi a L’Aquila dal 5 al 7 ottobre sotto l’egida del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale per il Terzo settore e le Formazioni sociali - in collaborazione con l’Osservatorio Nazionale per il Volontariato e in partenariato con la Provincia de L’Aquila e il Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato CSVnet. Un ritratto senza osservatori, come molti hanno amaramente commentato: grande assente della tre giorni è stata infatti la stampa nazionale, che non sembra aver intercettato la portata del dibattito (al quale è intervenuta nel primo giorno il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Elsa Fornero). Se i media, e una nutrita fetta di istituzioni, sembrano aver snobbato l’evento, lo stesso non si può dire del mondo del Terzo Settore: ben oltre 900 volontari hanno infatti affrontato previsioni meteorologiche incerte e un’inevitabile Odissea dei trasporti per raggiungere L’Aquila, leonessa ferita che da oltre tre anni sembra ancora lontana dal ritorno alla normalità. Per tre giorni la sempre incantevole città abruzzese si è accesa dei colori della solidarietà, oggi come ieri il vero motore propulsivo della ripresa urbana: se girare per il centro cittadino rappresenta ancora un’esperienza straniante, addirittura dolorosa, non mancano segnali di speranza nei pochi bar ancora in funzione, nelle conversazioni ai ristoranti, nei racconti di chi la notte del 6 aprile 2009 c’era e non dimenticherà. Dovuti, quindi, e fuori dalle retoriche del caso, i ringraziamenti alla città da parte di tutte le istituzioni coinvolte: allo stesso tempo, non sono mancate le occasioni per ricordare come la presenza del volontariato abbia sostenuto la comunità aquilana in quei giorni terribili.

Il dibattito, tuttavia, non ha mancato di evidenziare come molti degli interventi realizzati sul territorio abbiano di fatto “tagliato fuori” la collettività. La ricostruzione aquilana è divenuta presto una metafora ricorrente per definire quello che il volontariato vive ogni

giorno, attraverso i continui tagli al welfare, tanto da spingere lo stesso Ministro Fornero a scusarsi immediatamente con la platea per le restrizioni «dolorose ma necessarie» imposte al settore. “Fare meglio con meno” è il diktat cui il volontariato obbedisce da tempo, ma per il futuro i piani sono altri. Laddove si è infatti acquisita la consapevolezza che il tempo delle risorse infinite è terminato, alle istituzioni si chiede trasparenza e possibilità di partecipazione, nonché il riconoscimento di diritti che pertengono, oltre che alle leggi vigenti, al buon senso. Tra le varie richieste presentate, e poi confluite nel documento finale della conferenza, possiamo citare la proposta di stabilizzazione del 5 per mille, affinché diventi ufficialmente legge dello stato; seri provvedimenti contro la corruzione che possano rimpolpare le disastrose finanze del Welfare – e, per ragioni analoghe, la riduzione delle spese militari; un reale utilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata; più attenzione al mondo del sociale da parte dei media. Altrettanto significativi sono stati gli impegni assunti dal volontariato: più trasparenza, maggiore incisività, allargamento della base partecipativa, formazione continua delle proprie “forze – lavoro”. «Io vedo il deserto nelle politiche sociali, sono state sistematicamente smantellate. Dobbiamo smettere di considerare il Welfare come un rimedio d’emergenza, dobbiamo lavorare sulla qualità della vita. Se lo Stato si tira indietro e pretende che ci pensi la famiglia o il volontariato, io non ci sto» ha dichiarato in conclusione dei lavori il Sottosegretario del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali Maria Cecilia Guerra. Con la speranza che la buona volontà del ministero venga finalmente apprezzata, l’appuntamento sarà tra altri cinque anni, in occasione di una settima conferenza nella quale, come auspica il presidente di CSVnet Stefano Tabò «I ringraziamenti del volontariato alle istituzioni saranno di più di quelli delle istituzioni al volontariato».

Diana Errico

... DAL PIANETA TERRA



Bruno Cristillo
Fotografo

CASERTA
VIA GEN.LE POLLIO, 12

0823 443743 ~ 360 639334

www.brunocristillo.it
brunocristillo@libero.it

A CASERTA IL FILOSOFO EX SINDACO DI VENEZIA INTRODUCE L'ARGOMENTO DEL SUO NUOVO SAGGIO

CACCIARI E LA CONCLUSIONE FANTASMA

Venerdì 5 ottobre Massimo Cacciari ha incontrato la città di Caserta, inaugurando, per il 6° anno consecutivo, l'anno accademico dell'istituto di scienze religiose S. Pietro. Nella conferenza, che prende il nome dal suo nuovo saggio "il doppio ritratto - S. Francesco in Giotto e in Dante", ha illustrato con grande chiarezza quanto sia stata rivoluzionaria la santità di Francesco d'Assisi e come così abbia fatto ritorno alla religiosità originaria. Di qui il frate può essere accostato a Cristo: entrambi incarnano il divino. Giotto e Dante, l'uno attraverso le sue pennellate, l'altro attraverso i suoi versi, mostrano entrambi il matrimonio di S. Francesco con la povertà, ma tra i due intercorrono delle differenze. Giotto rappresenta la povertà non come sacrificio, ma come letizia: bisogna mostrarsi lieti anche laddove la sofferenza è massima, perché questa è liberazione, svuotamento che serve ad accogliere la lode e a essere tutti "per donare". Dalla povertà scaturisce il perdono, come Francesco afferma nella sua "Lettera al ministro". Dante invece nel XI canto del Paradiso affronta la povertà con tono polemico nei confronti della chiesa del suo tempo. Così facendo accosta se stesso al santo di Assisi: entrambi eretici che non condannano la forma della chiesa romana cattolica, ma la sua degenerazione.

Questo, sebbene in estremo riassunto, è ciò di cui Cacciari ha trattato - ovviamente in forma di gran lunga migliore e ampia - nella conferenza della scorsa settimana, ma



chi c'era sa bene che il suo discorso non si è concluso in questo modo. Infatti, proprio mentre il discorso si infittiva e tutti pendevano dalle labbra del prof. Cacciari, lui s'è d'improvviso interrotto e ha poco più che sussurrato «direi che basta così». Inizialmente ci si guardava gli uni gli altri pensando a uno scherzo, e solo dopo svariati secondi è partito l'applauso, con in bocca l'amaro di un discorso lasciato a metà.

Poiché ci sembrava assolutamente impensabile che la vicenda terminasse in quel modo, armati di tanta curiosità, con alcuni miei compagni di classe e la prof di storia e filosofia, anche lei volenterosa di svelare il mistero, ci siamo recati nel cortile del seminario, dove ci avevano pregato di andare

qualora avessimo voluto scambiare un saluto con Cacciari. E così, non appena ha smesso di rilasciare autografi, lo abbiamo avvicinato e gli abbiamo chiesto quale fosse stato il motivo della mancata conclusione. Con spontaneità ci ha risposto che probabilmente la conclusione sarebbe stata lungi da venire, e che avrebbe voluto approfondire altri aspetti della figura di S. Francesco nei canti XI e XII del Paradiso dantesco, ma causa celebrazione eucaristica era stato impossibilitato. Di sicuro, l'incombente celebrazione è stata un incidente che però avrà senz'altro incitato l'acquisto del suo saggio, dal momento che la conclusione fantasma ha innescato una certa curiosità.

Arianna Cristillo

PALESTINA, DRAMMA QUOTIDIANO

Mercoledì 17 ottobre, alle ore 17.30, nella sala espositiva della

biblioteca comunale "Alfonso Ruggiero", Michele Giorgio - giornalista professionista, corrispondente dal Medio Oriente del quotidiano *il manifesto* e amministratore del sito d'informazione *Near East News Agency* (<http://nenews.globalist.it>) - presenta anche a Caserta il suo libro "Nel Baratro. I Palestinesi, l'occupazione israeliana, il Muro, il sequestro Arrigoni" (Edizione Alegre). A discuterne con l'autore saranno la giornalista Daniela Volpecina e l'arabista Rino Cipriano.

Il volume raccoglie un'accurata selezione di cronache, interviste, analisi e reportage che il giornalista casertano ha realizzato dal 2000 al 2012. Michele Giorgio, con i suoi articoli, rompe il silenzio crescente intorno a un popolo che cerca l'indipendenza. Pur seguendo un criterio principalmente cronologico, il testo riesce a cogliere prospettive analitiche, spesso taciute, in merito al conflitto israelo-palestinese, non esclusivamente ideologico, ma ancor più politico, economico e sociale. Nel loro procedere, gli articoli conferiscono ad una realtà percepita spesso come molto lontana una connotazione di quotidianità e concretezza. Dalla "passeggiata" di Ariel Sharon sulla spianata delle moschee di Gerusalemme, che sprigionò la scintilla della seconda Intifada nel 2000, alla rioccupazione israeliana delle città autonome palestinesi; dalla condanna all'ergastolo del "comandante dell'Intifada" Marwan Barghouti alla malattia "misteriosa" che nel 2004 uccise Yasser Arafat; dall'ascesa di Hamas all'offensiva "Piombo fuso", fino al terribile e assurdo assassinio di Vittorio Arrigoni, si va così dipanando una narrazione unitaria di quei drammi quotidiani in Palestina che sono diventati uno dei rumori sordi, di fondo, della nostra contemporaneità.



CRONACHE DEL BELPAESE

VOTUM NON OLET

Con l'arresto di Domenico Zambetti sale a 13 il numero di esponenti politici - fra Giunta e Consiglio - indagati dal 2010, inizio della legislatura al Pirellone. Proprio l'altro ieri è stato condannato in primo grado a due anni e mezzo per falso e truffa il consigliere del Pdl Gianluca Rinaldin, mentre la scorsa settimana è stato chiesto il rinvio a giudizio per varie ipotesi di reato, fra cui corruzione, per l'ex vice presidente dell'Aula, Filippo Penati, ex Pd. L'assessore alla Casa della Regione Lombardia, Domenico Zambetti, è stato arrestato dai Carabinieri con l'accusa di aver comprato un pacchetto di preferenze per la sua elezione nelle Regionali 2010 da due esponenti della 'ndrangheta. Nei suoi confronti sono stati ipotizzati anche i reati di concorso esterno in associazione mafiosa e corruzione aggravata dalla finalità mafiosa.

In una intercettazione ambientale, agli atti dell'inchiesta, gli investigatori hanno potuto registrare i 2 presunti 'ndranghetisti, Costantino e D'Agostino, mentre si dividevano la mazzetta da 30.000 euro appena incassata da Domenico Zambetti. L'episodio risale al 15 marzo 2011 e riguarda l'ultima tranche della tangente da 200.000 euro. In alcune intercettazioni i presunti 'ndranghetisti parlavano di incontri con l'assessore per portargli circa 4.000/4.500 voti. Gli investigatori avrebbero riscontrato su 2 incontri tra il politico e gli altri 2 arrestati in un ufficio dell'associazione Centro e Libertà di via Mora a Milano, nel corso dei quali il politico avrebbe pagato le ultime 2 rate della tangente.

L'ex presidente del Consiglio regionale lombardo, Davide Boni (Lega), l'ex assessore Franco Nicoli Cristiani (Pdl) e il consigliere Massimo Buscemi (Pdl) sono indagati dalla Procura di Milano per peculato e truffa aggravata nell'ambito dell'indagine che ha portato oggi la Guardia di Finanza nella sede della Regione Lombardia. Nel corso delle perquisizioni effettuate, gli uomini della Finanza hanno acquisito documentazione presso l'assessorato al Territorio e urbanistica, l'assessorato alla Cultura e giovani, la Presidenza e l'ufficio di Presidenza. «Ho revocato le deleghe all'assessore» ha fatto sapere via Twitter Formigoni, che comunque non ha alcuna intenzione di dimettersi. Alle domande dei cronisti il governatore ha risposto: «L'accusa è estremamente grave, riguarda l'assessore Zambetti che è già stato sollevato dal suo incarico».

Dulcis in fundo, in cambio dei voti della cosca Zambetti avrebbe anche fatto assumere la figlia di Eugenio Costantino, presunto 'ndranghetista, hanno spiegato i pm. La figlia del presunto boss sarebbe stata assunta all'Aler e il politico si sarebbe speso anche per favori alla mafia calabrese su alcuni appalti. A Zambetti viene contestato di essere stato concorrente esterno nell'associazione mafiosa calabrese dal 2009 sino ad oggi. È quanto si evince dalla nota firmata dalla Procura di Milano che ha confermato i 20 arresti di stamani. Diciotto persone sono finite in carcere, 2 ai domiciliari e per altre 2 l'obbligo di dimora. A Giuseppe D'Agostino, Sabatino Di Grillo, Vincenzo Evolo, Eugenio Costantino, Ciro Simonte, Alessandro Gugliotta, Salvatore Etzi e Giampiero Guerrisi viene contestata l'associazione mafiosa a partire dal 2009.

La 'ndrangheta avrebbe inquinato anche le elezioni comunali milanesi del 2011. È quanto è emerso dalla conferenza stampa in procura, dove si è parlato di Vincenzo Giudice, il padre di Sara Giudice, l'anti-Minetti, che risulta indagato per aver accettato voti per la figlia, promettendo di favorire esponenti del clan su appalti. Lei replica: «È un complotto». Arrestato anche il fratello di Luigi Crespi. Tra gli arrestati dell'operazione c'è anche Ambrogio Crespi, fratello dell'ex sondaggista Luigi Crespi. Al centro l'accusa di voto di scambio. Ambrogio Crespi (a lui viene contestato il concorso esterno in associazione mafiosa), secondo l'accusa, si sarebbe occupato di raccogliere i voti.

Davide Auricchio

End Parade *Cose da fare (o da perdere) prima della fine del mondo*

Qualche settimana fa blateravo sull'importanza di imparare a dire No prima della fine del mondo. No, per evitare di essere vittime, per non sentirsi succubi. No, per non venire schiacciati.

Oggi pensavo che è altrettanto difficile imparare a dire Sì. Sì agli imprevisti, alle novità inattese (quelle buone e quelle cattive), Sì alla vita che cambia in ogni caso, lo si voglia o meno. Sì ai programmi che saltano, Sì ai cambi di rotta, alle inversioni a U.



A volte non serve a molto ribellarsi, innescare meccanismi di rifiuto, perché sono inutili quanto dannosi. A volte bisogna imparare ad accogliere quello che arriva, senza che questo significhi passività o rassegnazione. Avere un atteggiamento costruttivo, ecco cosa intendo. Perché talvolta accade che tutto il nostro potere si esaurisca nella scelta tra l'essere arrabbiati e l'essere propositivi. Tra il mandare tutto a monte, e il cercare delle soluzioni.

È fin troppo facile aspettarsi che tutto scorra fluido, esattamente come ce l'eravamo immaginati; sperare che le nostre tabelle di marcia procedano esattamente come abbiamo previsto. E se qualcosa cambiasse in corso d'opera, a parte l'attacco d'isteria, cosa ci rimarrebbe?

Che poi, anche senza scomodare i massimi sistemi della vita, nella realtà accade che il più delle volte ci si ritrovi ad essere assai più negativi che positivi. Assai più arroccati sulle proprie posizioni che disposti a cambiare prospettiva, assai più inclini all'autocommiserazione che allo spirito d'iniziativa. E così, anche a costo di sembrare buonista, questa cosa la voglio dire, perché oggi la sento forte e chiara: un atteggiamento di questo tipo, se ostinato e protratto, è l'inizio della fine. È la fine ancora prima della fine. Sicuri che ne valga la pena?

Valentina Zona

PAUSE AL CINEMA

Silvio Berlusconi:

Casa Russia

Silvio Berlusconi:

*Regalo di compleanno*Silvio Berlusconi: *La**grande fuga... ai piedi dello zar*Silvio Berlusconi: *Il novello cacciatore*Mario Monti: *La preda*L'IMU alla Chiesa: *La Santa "casta" esenzione*Angelino Alfano: *Il ventriloquo silvano*Silvio Berlusconi: *In-putinato*

Antonio Di Pietro:

Am-Marucci(o)-ato

Sabina Guzzanti:

*Satira a... pagamento*Mara Carfagna: *Il prezzo... dell'onore!*Reggio Calabria: *Le mani sulla città*Regione Lombardia: *Sotto a chi tocca*Nuove città sorgono: *Reggio-Lombarda*Roberto Formigoni: *Resistenza a oltranza*Roberto Formigoni: *Minacce in... al-LEGA-to*Silvio e Paolo Berlusconi: *Vizi di famiglia*

Al Centro del Caffè



QUESTO È SOLO L'INIZIO

«Quando i polli avevano i denti e la neve cadeva nera...». Quando Guido Gozzano (Torino, 1883/1916) creò questa filastrocca per sostituire l'abusato «c'era una volta», probabilmente non immaginava che galli e galline sono diretti discendenti dei dinosauri, né che lo smog potesse aumentare e concentrarsi così tanto da ingrigire, in talune circostanze, i primi fiocchi. Messe da parte le divagazioni poeticotemporali, è da notare che se all'epoca dello scrittore piemontese aveva forse ancora un senso parlare di "capitale morale", al momento la Lombardia e il suo capoluogo di "capitali" mostrano soltanto i peccati. E così, dopo le trombe degli scandali capitolini, che ancora continuano a squillare, rullano i tamburi padani a ricordare che se c'è qualcosa che ancora divide Nord e Sud non sono certo le abitudini della "casta".

È già successo un ventennio fa, d'altronde, che lo scoperchiamento del pentolone milanese rendesse evidente la melma in cui affonda tutto il Paese, e non soltanto quella che ne è tuttora la "capitale economica". Anche all'epoca di *Tangentopoli* il malaffare generalizzato venne scoperto prendendo le mosse da quello proprio della politica, o meglio di quel "sottobosco della politica" che ormai, a Milano come a Palermo, a Roma come nella gran parte degli oltre 8.000 municipi d'Italia, ha soffocato la politica, proprio come la malerba, se non estirpata, soffoca i raccolti. Al di là degli aberranti casi di cronaca che si susseguono con sconcertante continuità, però, ricordate che se "sradicare le erbacce" tocca a inquirenti e giudicanti, seminare bene sta a noi: quando esercitiamo la nostra sovranità col voto, ovviamente e anzitutto, ma anche prendendo parte il più possibile e il più civilmente possibile alle vicende politiche e sociali, anche quando non toccano, come dicono negli States, "il nostro giardino di casa".

Giovanni Manca

Di tanto in tanto, mia moglie ed io ci concediamo un viaggio nel nord del paese per incontrare un vecchio amico o un parente. Quest'anno abbiamo scelto il nord est. Due settimane, serviti e riveriti, in un confortevole albergo per riposarci dalle fatiche della lunga vacanza estiva.



E, come al solito, ogni volta che vado in giro per le splendide città del nord mi indigno. Sì, mi indigno. Mi fa rabbia vedere le strade pulite, senza una cicca o una carta per terra. Nessuna macchina fuori posto, nessuna infrazione, nessun assordante rumore di clacson. Nessun edificio "sgarrupato" ma tutti ben tenuti. Perfino le masserie di campagna e le stelle e le rimesse e i fienili dei contadini sono più puliti dei nostri edifici di periferia e, forse, di qualche edificio del centro storico. Nessuna persona che si comporta in maniera incivile come purtroppo accade, troppo spesso, qui da noi. Perché - mi domando - loro riescono a mantenere tutto pulito e in ordine e noi no? Credevo, non sono mai riuscito a darvi una risposta.

Ah, quasi dimenticavo, durante il viaggio ho visitato Venezia, Treviso, Ferrara, Rovigo, Sirmione, Lazise, Mira, Mirano, Dolo, Ancona, Osimo, Numana, Recanati e Porto Recanati. In tutte queste città e cittadine era attiva l'isola pedonale. Non la Ztl, ma l'isola pedonale. E allora ho pensato: ma questi commercianti sono proprio dei fessi che non si lamentano mai. Tant'è.

Umberto Sarnelli

CONSIDERAZIONI INATTUALI

L'ECONOMIA, GLI EBOOK E LA SCARSITÀ [2]

L'ultima volta dicevamo che quella a favore degli libri digitali (*ebook*) è una scelta deliberata fatta dagli editori per motivi economici. Il libro digitale è una di quelle cose di cui non riusciremo forse mai a comprendere veramente l'utilità, ma che ciò nonostante si affermeranno. Un po' come gli OGM. Una di quelle cose che andranno avanti perché conviene - non a noi, a loro. Noi, semplicemente ci abitueremo.

In effetti è presto per dire chi sarà il vincitore. Ma di sicuro la guerra c'è e continuerà ad essere condotta nel peggiore dei modi: cioè in maniera sporca. Da un lato, la crisi della carta stampata è innegabile: il "New York Times" licenzia (fatto inconcepibile fino a pochi anni fa), la "Gazzetta Ufficiale della Repubblica" ormai (da anni) è disponibile solo in rete, riviste anche importanti vengono stampate ma poi è di fatto impossibile trovarle in edicola (ho cercato "Alfabeto2" tra Caserta e Napoli senza successo). D'altro canto però, si ha l'impressione che non sia questo il motivo per cui la carta diventa rara (e di conseguenza costosa). La scarsità la stanno creando a bella posta: stanno insomma spingendo

MOLTI SVANTAGGI, POCHE BENEFICI. GLI EBOOK HANNO TUTTE LE CARTE IN REGOLA PER DIVENTARE IL PROSSIMO INUTILE BUSINESS DEI NOSTRI GIORNI

sempre più il prodotto digitale e affossando di proposito quello cartaceo. Vorrei riportare, al riguardo, la mia piccola esperienza.

Ecco, tanto per dirne una, cosa mi è successo. Ho cercato un titolo presso una libreria in internet e ho scoperto che il volume era esaurito. Però la versione digitale era disponibile (quasi allo stesso prezzo). Un vecchio titolo? No, del 2010. Come non pensare a una tiratura tenuta volutamente bassa? E soprattutto, visto che la tiratura è andata esaurita nel giro di un anno: come mai l'editore non ha pensato alla ristampa, che sembrerebbe la scelta più ovvia?

Me ne è successa un'altra. Nel recensire libri, mi capita di richiederne copia all'editore. Sempre più spesso mi propongono quelli elettronici, che io cortesemente rifiuto. L'ultima volta un editore è stato talmente franco da confessarmi che la loro politica di ufficio

stampa è ormai quella di spedire solo libri elettronici (tra l'altro protetti con i famigerati dispositivi software DRM, che richiedono un'installazione in più passaggi preclusa a chi non ne ha la competenza - e a chi non ha tempo da perdere). Di fatto, hanno cominciato a chiudere il rubinetto delle spedizioni cartacee.

Insomma, non è che la carta stia diventando scarsa: anzi, ormai sempre più editori acquisiscono le certificazioni *green* (con carta riciclata al 100%) per i loro stampati. *La stanno facendo diventare scarsa apposta*. Ho il grande timore che tutto questo inciderà alla fine - quando l'editoria sarà a portata di mano come oggi il *blogging* - sulla qualità dei contenuti. Di tutte le altre conseguenze (delle quali si tace: lo sapete, ad esempio, che i libri acquistati su Amazon e su iTunes - come anche i brani musicali, i film ecc. - non sono ereditabili? I nostri figli dovranno ricomprarseli), con ogni probabilità, ci accorgeremo soltanto dopo: le apprenderemo da un quotidiano *online*, letto su Kindle.

Paolo Calabrò

Da diciotto a ventiquattro ore di lezione. Così cambierà, forse, la scuola. Così si legge nella proposta di Profumo per la Legge di stabilità. Lavoreremo di più. Ve bene. A parità di stipendio. Va meno bene, considerando che gli stipendi sono stati bloccati per tre anni e probabilmente dovremo proseguire per altri due. Ha detto così il Ministro Profumo: in Italia ci vuole più bastone che carota.

E io mi sono sentita morire. Perché si sono attaccate nella testa tutte quelle frasi che sentivo da bambina - "mazza e panella fanno i figli belli, panella senza mazz fanno i figli pazz". Ammazza, che novità la carota e il bastone! A che epoca geologica risponde questo principio pedagogico? Dovremo fare una ricerca sul tablet che ha promesso a ogni alunno e a ogni insegnante - meridionale - per conoscere la risposta. E poi, se è possibile, studiare un po' meglio, e andare così alle selezioni per "Chi vuol essere milionario?" o altri giochi a premi, perché al momento è l'unico modo per mettere a frutto quello che sappiamo.

Non sono le ventiquattro ore di lavoro che spaventano - in banca, in miniera lavorano di più, e bla bla bla tutta la vulgata sui prof che hanno tanti privilegi temporali (vogliamo parlare delle ferie estive, così esasperatamente lunghe?). Spaventoso, per me, è il modo

Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fossi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da stranzi, avrei scritto canzoni... Sensazioni che, stancamente, si ripetono senza senso; una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano "gli uomini son tutti eguali". Uomini senza fallo, semidei che vivono in castelli magrignati, voi che di gloria toccate gli apogei, noi che invociam pietà

punitivo, dileggiante, discriminante di trattare gli insegnanti. Credo di non aver mai sentito un discorso contro gli impiegati degli uffici postali o contro qualsiasi categoria, salvo quella onnicomprensiva degli statali, di cui noi prof, ovviamente, siamo un sottoinsieme.

Dunque, lavoriamo poco. Dunque non ci sono i soldi per pagare le supplenze. Dunque spremeteci tutti, come limoni. Fateci stare a scuola, sulla porta, a vigilare le classi, a fare le pulizie se serve risparmiare sugli straordinari del personale Ata, utilizzateci su materie diverse, così non assumete i nuovi, non fate troppi concorsi, e risparmiate ancora e ancora. Quanto manca per arrivare a 184 milioni? È questa la cifra che è stata chiesta dalla Legge di Stabilità.

Ed è solo l'ultima in ordine cronologico. Sono anni che subiamo tagli. E il sospetto forte è che della scuola non interessi davvero niente a nessuno. Siamo lì dentro, noi e loro, i nostri alunni, a lottare contro il disinteresse del mondo. Più o meno consapevolmente. Qualche volta insieme qualche volta l'uno contro l'altro. La politica è nemica dell'immaginazione, ha scritto Mc Ewan. Non solo la politica, in verità. Di sicuro i politici, ma in generale tutti quelli che sono lontani dalla scuola, nemmeno immaginano il tesoro - già proprio un tesoro, come quello dei pirati dei Caraibi, di Ali Babà e i quaranta ladroni - di esperienze, saperi, relazioni che ci sono dentro un'aula. La politica è davvero nemica dell'immaginazione. E se non ce l'hai non ti può venire nemmeno se ci pensi 48 ore al giorno. Altro che 18 o 24 alla settimana.

Marilena Lucente

Eventi teatrali

in...  **Teatro Caserta**

20 ottobre 2012
ore 21,00
Nello Mascia presenta
PER AMORE

10 novembre 2012
ore 21,00
OPC e Caserta Musica presentano
Orchestra Popolare Campana in concerto
Direzione EMILIO DI DONATO

1 dicembre 2012
ore 21,00
Massimo Andrei in
Un pop antico
Fiabe e snack inlcio e riflessione

15 dicembre 2012
ore 21,00
Sergio Cunto e Ida Matarese in
MUSICAL, CHE PASSIONE!!!
da un'idea di Anna D'Ambrà

19 gennaio 2013
ore 21,00
Serata in lirica in due tempi
BASTIANO E BASTIANA
Aria da sorbetto: Emmanuela Pisanoni/Contralto
LA SERVA PADRONA
Regia: M° Antonio Lemmo Maestro Concertatore: Rosario Pisanotti

2 febbraio 2013
ore 21,00
Preparati per un'emozione
ROBERTO CAPASSO in
DON ANSELMO TARTAGLIA
di Eduardo Scarfatta

2 marzo 2013
ore 21,00
Michela Cescon in
LEONILDE, STORIA ECCEZIONALE DI UNA DONNA NORMALE
di Sergio Claudio Pisanotti regia Roberto Andò

Direzione Artistica **Anna D'Ambrà**
Direzione Organizzativa: Commissione Cultura Comunità "Caserta Città di Pace" - Associazione Culturale e Teatrale "Gli Esclusi"
Direzione Amministrativa: Michela Corrao

Prevendita: Tutti i giorni: 17,00/19,30 presso la Biblioteca della Comunità "Caserta, città di Pace" in Via SS. Nome di Maria - Caserta (zona Puccianiello);
tel. 368 1002496 - 349 4208371 - 328 0667620 - e-mail: gliesclusi@alice.it - http://e20teatrali.blogspot.com/

Studio Busino Consorzio Artisanale CSM CHRYSLER Goccia FSSI

Il costo dei biglietti per i singoli spettacoli è di 18 euro. Il costo dell'abbonamento a tutti gli spettacoli in programma è di 100 euro. La prevendita è dal lunedì al sabato, dalle 17.00 alle 19.30 presso la biblioteca del teatro Caserta di Città di Pace di Puccianiello. La campagna abbonamenti è già in corso

LA SETTIMANA NELLA STORIA

8 ottobre 1967:
Muore in Bolivia Ernesto Che Guevara

11 ottobre 1984:
L'astronauta americana Kathy Sullivan è la prima donna a camminare nello spazio

12 ottobre 1492: Cristoforo Colombo "scopre" l'America.

13 ottobre 1925: Nasce a Grantham in Inghilterra la "lady di ferro" Margaret Thatcher


Claudio Mingione
Pause

14 ottobre 1964: Il Nobel per la Pace viene assegnato a Martin Luther King

PAUSE IN EDITORIA

Silvio Berlusconi: *La scelta obbligata*
Angela Merkel: *Il mio "gelato al pistacchio" per la Grecia*
Regione Lombardia: *I "ladri" non finiscono mai*
Roberto Formigoni: *Resto. Perché non vedo, non sento, non parlo!*
Beppe Grillo: *Sicilia, una regione da (a)mare. E io ci vado a nuoto.*

LIBRERIA DEL CENTRO

LIBRI & FUMETTI
CANCELLERIA & OGGETTISTICA
Sconti dal 25% al 50% su libri *Remainders* e per bambini

Caserta, Via San Carlo 56

0823.325572

libriedelcentro@alice.it

QuasiComeUnBlog

FINALMENTE UNA SERATA TELEVISIVA DI QUALITÀ

Nella serata di lunedì 8 ottobre ci siamo trovati di fronte non alla solita Tv, mediocre e volgarotta, ma finalmente abbiamo potuto godere di spettacoli televisivi di apprezzabile livello qualitativo, da parte sia dell'emittente pubblica sia di quella privata-commerciale. Infatti, Rai 3 proponeva "Che tempo che fa del lunedì" di Fabio Fazio, un *talk show* intelligente e ben condotto. Con ospiti di valore che hanno arricchito il programma con interessanti riflessioni socio-politiche e con *performance* artistiche di qualità. Tra gli altri, ricordiamo Massimo Gramellini, Paolo Rossi, Matteo Renzi e Stefano Benni.

In contemporanea, purtroppo, Mediaset con Canale 5 presentava "Rock-Economy", lo spettacolo canoro-economico-didattico di Adriano Celentano, in versione eco-fondamentalista della decrescita, che alternava le sue note e apprezzate canzoni con conversazioni-riflessioni sull'economia alternativa proposta da esperti famosi come J. Paul Fitoussi, Jeromy Rifkin, Serge Latouche. Insieme sostenevano che i vari governi stanno scaricando la crisi, causata del mercato finanziario, soprattutto sulle spalle della gente comune, incolpevole, che lavora e paga le tasse da sempre. Che invece bisogna invertire la rotta, recuperando i soldi dai tanti evasori presenti soprattutto in Italia. Avendo anche il coraggio di mettere in campo un necessario processo di decrescita, soprattutto nei *paesi ricchi che consumano egoisticamente gran parte delle risorse del pianeta, lasciando solo le briciole alle nazioni povere.*

Sempre in contemporanea, La 7 proponeva "Il Concilio che stupì il mondo - Di chi è la chiesa?", trasmissione di approfondimento e dibattito, condotta da Gad Lerner. A cinquant'anni dal Concilio Vaticano II, voluto intensamente da Giovanni XXIII, il papa dell'amore universale e del dialogo vero col mondo. Lerner in modo coraggioso e stringente ha invitato gli storici e i religiosi presenti, tra cui un cardinale, a vagliare criticamente i contenuti innovativi del Vaticano II e la fedeltà a tale innovazioni nel corso del cinquantennio trascorso. A cominciare dal verificare se la Chiesa da gerarchica sia diventata la Chiesa comunitaria del popolo di Dio. Se si è aperta sinceramente al dialogo con le altre religioni e popoli, senza troppe preclusioni e dogmatismi, se sia tornata alla coerenza, sempli-

cità e povertà del Vangelo.

BUM DEL TEATRO CASERTANO, N. 2

Vorrei fare ammenda di alcune omissioni nel mio scritto della settimana scorsa, dovute forse alla fretta della scrittura. Tra i "piccoli-grandi" spazi teatrali della nostra città va giustamente annoverata *La Bottega del Teatro*, in Via Volturmo, guidata da Pier Luigi Tortora, attore, regista e autore. Propone spettacoli teatrali di qualità, propri o di altre Compagnie, e incontri socio-culturali. Inoltre, poiché ho segnalato la presenza di circa una decina di compagnie teatrali amatoriali, dedite prevalentemente alle commedie del repertorio napoletano, con *qualche eccezione*, vorrei segnalare tra le eccezioni tre compagnie quasi-professionali, che propongono un teatro di qualità: 1) "Kaos Teatro", guidata da Angelo Callipo, attore, regista e autore prolifico (e prof); la compagnia è stata invitata perfino in Russia per presentare un'opera di Anton Checov. 2) "Actory Art", guidata da Vittoria Sinagoga, regista e attrice, che propone ogni anno opere teatrali di particolare interesse. 3) "Altroteatroltre", guidata da Michele Tarallo, regista e attore, che presenta opere teatrali dal tema religioso, morale e sociale.

Infine, c'è da annotare con amarezza che detti gruppi e compagnie teatrali, pur svolgendo un prezioso ruolo socio-culturale a favore della città, da sempre, purtroppo, non hanno alcun riconoscimento, attenzione o contributo economico da parte delle Istituzioni sia pubbliche che private... Pertanto, sarebbe auspicabile che almeno le persone di cultura offrissero una maggiore attenzione e sostegno all'apprezzabile impegno socio-culturale di tanti giovani casertani.

RINNOVANDO LA TESSERA AL CINE-CLUB

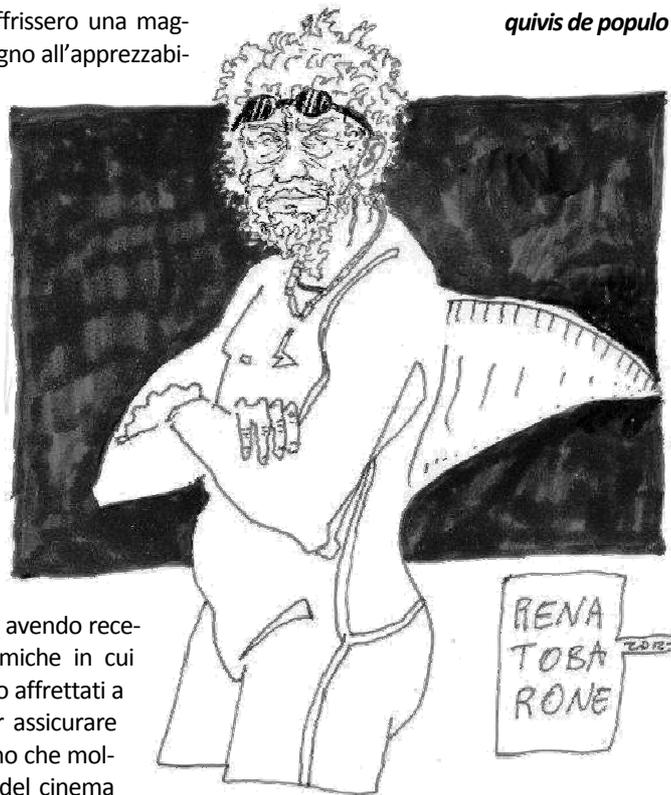
Andando a rinnovare, domenica scorsa, le nostre tessere (di mia moglie e mia) al Cineclub Vittoria, abbiamo scoperto con grande piacere che in tre serate si erano già tesserate 180 persone. Il che dimostrava che in molti, avendo recepito le difficoltà economiche in cui versa il Cineclub, si erano affrettati a rinnovare la tessera per assicurare il loro sostegno. Speriamo che molti altri cittadini, amanti del cinema

e della cultura, scongiurando le nubi della crisi, vadano a fare altrettanto, non aspettandosi sempre le cose dagli altri, ma contribuendo anche personalmente al miglioramento della vita culturale della città. Tornando alla nostra prima serata del nuovo anno sociale al Cineclub, è stato bello rivedere la nostra Casa del cinema riaperta e accogliente. Incontrare tanti amici, con i quali abbiamo potuto condividere la gioia di vedere la sala aperta e di ritrovarci di nuovo insieme per vivere la nuova avventura di un altro anno di cinema d'essai, in uno spazio familiare e accogliente. Bentornato Cineclub Vittoria!

ANCHE L'ITALIA HA IL SUO MAO: IN SALSA CABARET

L'ultima trovata propagandistica del comico Beppe Grillo, passato alla "politica-cabaret", è la traversata a nuoto dello stretto di Messina. L'idea, venuta all'esecutore del mitico gesto e al suo guru, certo Gianroberto Casaleggio, forse era tesa a imitare, sempre in stile varietà, la "spedizione dei Mille" di Garibaldi, ma, a mio parere, richiama molto di più il gesto del rivoluzionario Mao Tse Tung, che in età avanzata, per dimostrare ai suoi che era ancora "forte" e in sella, si accinse ad attraversare a nuoto il fiume Giallo. Qui da noi, però, anche la rivoluzione è da avanspettacolo e in fatto di storture non ci si fa mancare nulla. Dopo un cavaliere rampante che pensava più alle giovani "puledre" che a governare, adesso ci tocca anche un comico che vuole trasformare la politica in cabaret.

quavis de populo



QUINTODECIMO (PUNTO)

*Ogni favola è un gioco,
che si fa con il tempo,
ed è vera soltanto a metà
[...]
e fa il giro del mondo,
e chissà dov'è nata,
è una favola, e non è realtà.*

Edoardo Bennato

C'era una volta un territorio naturalmente e storicamente vocato alla produzione di vini pregiati; c'era una volta una vigna bellissima, ripida ma perfettamente lineare; c'era una volta un casolare, bello e funzionale che dominava la vigna; c'erano una volta i signori di questo podere, cortesissimi e ospitali; c'era una volta un vino cui era difficile attribuire degli aggettivi, a causa del fatto che spesso risultava essere la somma di due aggettivi quasi contraddittori: complesso e chiaramente comprensibile, elegante e familiare, dinamico ed equilibratissimo, potente e clamoroso, ma persino un po' leggiadro.

Sembra una favola, ma invece è realtà: l'Irpinia, Mirabella Eclano, Quintodecimo, Laura e Luigi Moio, il Taurasi riserva 2007. Tutto vero, eppure quasi incredibile. Si arriva la prima volta con un po' di dubbi sulla svolta esatta (nonostante la precisione con cui il professore ti dice del km. 3 e 700 della Nazionale delle Puglie); finché in una curva, tra due alberi, si vedono per un attimo file perfettamente parallele di viti: «Eccola, è l'etichetta». Perché è effettivamente così, il disegno sulle bottiglie è esattamente la vista che si ha della vigna e della casa arrivandoci. Osservando invece la vigna dall'alto (siamo a metà settembre, con l'aglianico già bello blu, che sta completando la sua maturazione) la prima cosa che stupisce è l'assoluto parallelismo tra il pendio, la cima delle viti in alto e al centro la linea - pressoché perfetta! - formata dai grappoli. Ordine e linearità, si scopre, sono una specie di *mantra* per Luigi Moio.

Tutto è al posto giusto a Quintodecimo, e questa necessità di ordine, questo gusto della linearità e spesso della simmetria, è enfatizzata dal *progetto totale* che conforma l'azienda. Già avevo definito *leonardesco* il modo di approcciare globalmente il vino (ma poi scopro tantissime cose che sono affrontate a *tutto tondo*, anche nel mondo extra-vino) e di assommare in sé la

scienza teorica e la pratica. E sono diventati quasi leggendari. Una specie di metafisica della vite e dell'uva, conoscenza assoluta del come-quando-perché. «*Felix qui potuit rerum cognoscere causas*»: così Virgilio, proprio nelle Georgiche, definisce chi comprende i rapporti di causa-effetto tra i fenomeni. Sicuramente contento, quindi, è il professore: tutta la sua esperienza, prima familiare, poi accademica, poi da consulente esterno, infine da produttore in proprio (senza mai dimenticare, ovviamente, il ruolo fondamentale della moglie) lo ha portato a comprendere perfettamente i perché.



E questo *cognoscere causas* parte, ovviamente, dalla natura del terreno, dalla sua esposizione e dalla ripidezza, dalle condizioni microclimatiche, dal porta-innesto, dalla varietà dell'uva, dallo stress cui preferisce sottoporre le piante «*In undici anni non ho mai concimato*», dal sacrificio di uva (Vigna Quintodecimo ha una resa - voluta, fortemente cercata già con le potature invernali e poi coi diradamenti - di poco più di 35-40 quintali. La ricerca della "fatica" della vite, si associa a una cura certosina e all'angoscia, alla *pietas* - ne sono stato testimone - per una pianta inspiegabilmente morta: Moio si china a controllare, prende una manciata di terreno, analizza i tralci secchi, con un affetto quasi paterno.

Dalla vendemmia si cambia registro comportamentale: ai grappoli è dovuta ogni cura. La raccolta è scandita in frazioni piccolissime a seconda della ottimale maturazione; l'uva viene trattata con ogni attenzione possibile, raccolta in cassette minime; portata in cantina (volutamente costruita sotto la casa, come simboliche fondamenta del *progetto totale* e per avere una distanza minima dall'aglianico vendemmiato); vagliata da occhi esperti e amorevoli, ma implacabili; diraspata in maniera delicata e poi privata dei micro-pezzetti di legno superstiti da mani attente; trasferita nei tini di fer-

mentazione mediante pompe peristaltiche super soffici per non schiacciare i vinaccioli. «*Bisogna eliminare tutte le fonti improprie di amarezza e quelle che portano una precoce ossidazione, il vino deve poter maturare senza invecchiare*». Ha sempre considerato, Moio, la *barrique* uno dispositivo straordinario, e come uno strumento musicale, gli fa suonare spartiti diversi a seconda dei vini: con i rossi la malolattica e l'affinamento, i bianchi, invece, parzialmente vi fermentano. La sequenza delle botticelle è affascinante, e persino le macchie di sversatura diventano precise e ordinate.

La visita continua in quello che diventa una specie di *sancta sanctorum*, gli ambienti di maturazione delle bottiglie, la cantina con l'archivio delle annate di Quintodecimo e delle aziende con cui Moio collabora, e tutte le *bottiglie del cuore* di Laura e Luigi. Dopo questo lunghissimo viaggio *dentro* Quintodecimo diventa inutile descrivere con aggettivi e persino con ardite metafore i vini. «*Gemme vinose scagliate nello stagno della consuetudine*» li avevo già definiti: oggi, avendo conosciuto i presupposti, i *come*, i *quando* e *quanto*, i *perché*, quasi non c'è meraviglia nell'assaggiare *effetti* così perfetti e logicamente -

aristotelicamente - aderenti alle cause scatenanti.

Un caro amico di Moio mi ha raccontato che Felice, il collaboratore *factotum*, un o-mone forte e garbato, all'inizio dell'avventura di Quintodecimo diceva, del professore «*Chill è nu poc' pazz'*»; durante la vendemmia 2011, spontaneamente gli è andato a confidare «*O pazz' teneva ragione!*».

Alessandro Manna



P. S.: la visita, il 16 settembre scorso, è avvenuta all'indomani della pubblicazione dei premi di una guida in cui tutte le aziende con cui Luigi Moio continua a collaborare hanno avuto il riconoscimento massimo, Quintodecimo no. Ricordando cosa scrissero i napoletani su molti muri della città quando il culto di San Gennaro fu declassato, la mia reazione è stata: «*Prufesso' futtatenne!*».

C'era una volta... la Terza



- * Gli **Appartamenti storici della Reggia di Caserta** ospitano, fino al 14 ottobre, la mostra **Antonio Joli tra Napoli, Roma e Madrid**
- * Al **Planetario di Caserta**, Piazza Ungaretti 1, dal 15 ottobre **documentari di astronomia** per tutti; prenotarsi al n. 0823-344580
- * **A caccia dei Tesori di Terra di Lavoro**, escursioni di un giorno nelle cittadine storiche di terra di Lavoro, a cura della CCIAA, con servizio gratuito di pullman. Ogni sabato e domenica dal 13 ottobre al 4 novembre. Info e prenotazioni 333 8219424 - www.acciadeitesoricasertani.com

SABATO 13

Caserta, A caccia dei tesori del Casertano: escursione a Sessa Aurunca e Roccamonfina

Caserta, L'altro Teatro, h. 18,30. Gianni Gallo presenta il libro **O Dante o Benigni** di Amato Bernabei

Caserta, Bottega del Teatro, h. 21,00. **O core mio...** di Matteo De Simone

Caserta, Teatro civico 14, h. 21,00. **Cafone!** di Antonia Cilento

Caserta - S. Leucio, Officina Teatro, h. 21,00. **Accabai** di e con A. Asuni

Maddaloni, Centro storico, dalle ore 18,30. **Corteo e scene storiche dal XII al XV secolo**

DOMENICA 14

Caserta, A caccia dei tesori del Casertano: escursione a Caleno Sidicino - Calvi - Teano

Caserta, Teatro civico 14, h. 19,00. **Cafone!** di Antonia Cilento

Caserta - S. Leucio, Officina Teatro, h. 19,00. **Accabai** di e con A. Asuni

Maddaloni, nel Centro storico, dalle ore 18,30. **Vita in accampamento**, con combattimenti, giochi, balli, degustazioni

Capua. Giornata del Camminare, raduno h. 9,30 Piazza dei Giudici

Capua Palazzo Lanza, 21,30 **Le nozze di ragione e fantasia**, con Marco Palasciano

Treglia di Montelatone, Sagra della castagna

Roccamonfina, Sagra della castagna

MARTEDÌ 16

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 18,00. P. De Nicola presenta il libro **Antiquae sententiae (latinae - neapolitanae) nun falliscene mai** di Roberto Vigliotti

GIOVEDÌ 18

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 18,00. C. Bernabei presenta il libro **Si può fare. Come combattere lo sfruttamento** a cura di F. Coleti e G. Cavaliere

MERCOLEDÌ 17

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 18,00. A. Arienzo presenta il libro **Il diritto naturale dell'appropriazione** di P.

Sebastianelli

Caserta, Confindustria, via Roma, h. 10,00. **Seminario sul ruolo della Educazione tecnica nella società attuale**, con interventi di esperti

S. Maria Capua Vetere, Anfiteatro, h. 18,30. Proiezione del filmato **Tributo a Spartaco**

VENERDÌ 19

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 18,00. F. Elia presenta il libro **Come un Puzzle** di Liliana D'Angelo

Caserta - S. Leucio, Officina Teatro, h. 21,00. **Peppino mani d'angelo**, scritto e diretto da Michele Pagano; si replica fino a domenica 21

Caserta, Teatro civico 14, Da questa parte, di E. Tirelli, con Assia Favillo, si replica fino a domenica 21

Caserta, Bottega del Teatro, h. 21, **Solo nei personaggi**, con Michele Tarallo

Caserta, Teatro don Bosco, h. 21,00. **La coscienza delle donne**, di Patrizio Ranieri, ingr. libero

Piedimonte Matese, Caffè Tavano, h. 19,00. P. De Marco presenta **Guerra alle**

donne (1940-45) di Michela Pozzani

SABATO 20

Caserta, A caccia dei tesori del Casertano, escursione a Francolise-Carinola, **Itinerario del Falerno**, a cura della Camera di Commercio di Caserta, prenotarsi al n. 333-8219424

Caserta, L'Auser propone nella mattinata la visita guidata (con pullman) al **Cimitero delle Fontanelle**, antico ossario napoletano sito nel Rione Sanità, info: 0823-386994

Caserta, Teatro Città di pace, h. 21,00. Nella Mascia presenta **Per Amore**

DOMENICA 21

Caserta, A caccia dei tesori del Casertano, escursione a S. Maria Capua Vetere-Capua, **Da Spartaco a Barbarossa**, a cura della Camera di Commercio di Caserta, prenotarsi al n. 333-8219424

Caserta, Bottega del Teatro, h. 19, **Solo nei personaggi**, con Michele Tarallo

Vairano Patenora, Torneo nazionale del tiro con l'arco storico



C. V. D. (COME VOLEVASI DIMOSTRARE)

In una intervista Nicole Minetti, la chiacchierata consigliere regionale della Lombardia, ha affermato che «Per fare politica non bisogna essere preparatissimi». È vero, specie per alcune donne, basta essere davvero belle e soprattutto saper parlare bene (ovvero ...)

occuperò della formazione dei giovani». Basta che siano donne, belle e disponibili!

QUELLO CHE NON HO... ANCORA CAPITO (O FORSE SÌ!)

Perché l'ex ministro dell'Interno Roberto Maroni non va in televisione a chiedere scusa a Roberto Saviano: quando lo scrittore parlò di infiltrazioni mafiose in Lombardia il neo-leader leghista le negò con fermezza mettendo altresì in dubbio la imparzialità morale e politica dell'autore di "Gomorra".

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha detto «Ricostruiamo l'Aquila, basta new-town». Finalmente anche in "alto", qualcuno denuncia i gravissimi danni fatti alla città "martire del terremoto" dal duo Berlusconi-Bertolaso.

SENTITE IN... GIRO

Pur di "restare a galla" Silvio Berlusconi è disposto a comprarsi tutto e tutti, addirittura... Mari-o- (e) Monti. Il cavaliere ha detto: «Non mi ricandido. Mi

Claudio Mingione
Pause

**Chicchi
di caffè**

Il cibo e l'integrazione

Tutti sanno che ogni ricetta è una mescolanza di ingredienti diversi che diventano una sola cosa. Marino Niola indaga sulle modalità della cucina che mescola e reinventa. Col suo linguaggio ricco di metafore gustose – è il caso di dirlo - e di arditi richiami al mito e alle opere letterarie, è autore di un discorso nuovo, che scopre profonde radici nella storia dell'alimentazione e commistioni significative nell'elaborazione del cibo. Mercoledì scorso l'antropologo è intervenuto alla Feltrinelli per la presentazione del suo libro *Non tutto fa brodo* (edizione Il Mulino). Il suo intervento pieno di verve è stato preceduto dalle puntuali riflessioni di Antonio Puzzi e di Tommaso De Simone. Ha moderato Pasquale Iorio con note sul testo e con un excursus sulla funzione delle Piazze del sapere anche in un campo così importante come la cultura del gusto. È seguito un breve dibattito.

L'empatia è il tratto caratteristico di un incontro tra persone interessate a questo tema. Non è mancata la riflessione sull'emergenza della fame nel mondo e sull'inquinamento della terra con le sue drammatiche conseguenze per la salute. Ma la parte più originale e interessante del discorso di Niola è l'idea che nella mescolanza di ingredienti, diversi per origine e peculiarità, sia presente un'integrazione - del tutto simile a quella che unisce gli uomini e le comuni-

tà. Perché quel che lega un cibo a una terra - secondo l'antropologo - proprio come quel che lega un costume a un popolo non è la nascita, ma l'adozione. La cucina è per definizione etnica e meticcica e persino il piatto più tradizionale e la più locale delle tipicità hanno dentro le tracce dell'altro. Sono il frutto di un matrimonio misto. Con questa e con altre insolite immagini egli prende le distanze da aberrazioni e fanatismi che oggi si riscontrano nel settore dell'alimentazione. In un'epoca in cui ci si muove tra poveri che cercano di mangiare e ricchi che cercano di non mangiare, tra cultori Vega e fanatici delle diete dimagranti, lo sguardo si posa con emozione sul gesto naturale di preparare il cibo accogliendo il nuovo e interpretando la tradizione con fantasia.

Tutti i sensi sono coinvolti in questa funzione, l'assaporare è anche vedere i colori, toccare, annusare gli ingredienti e i prodotti. Niola parla di una

«transustanziazione di essenze e consistenze che ha qualcosa della sinestesia, quanto basta all'alchimia e una buona dose di fantasia». E c'è un'altra frase rivelatrice. *«E la tavola diventa prova generale dell'umanità di domani».* Francesco Merlo scrivendo su *Repubblica* un articolo sul libro *Non tutto fa brodo*, ha affermato che l'autore maneggia, per condire e impastare, utensili linguistici, e con l'intelligenza dello stomaco distingue gli alimenti mitici e quelli divini, a partire dai cereali di Cerere, l'extravergine di Atena e il vino di Dioniso, tutti *«a denominazione di origine consacrata».* Quello che il giornalista nota con giusta soddisfazione è che *«Niola libera l'antropologia italiana, che troppo studia il cibo - antropologia a quattro palmenti - da quel tono predicatorio e supponente che la fa diventare ideologia o retorica del "mangiare per tutta la vita da malato per morire da sano"».* Questa liberazione è molto importante per una diversa nozione di cultura.

Vanna Corvese

**MARINO NIOLA
NON TUTTO
FA BRODO**



il Mulino

Il dono della fiducia

«Il dono e la fiducia che hai nel prossimo sono strettamente connessi coi dubbi e la fiducia che hai in te stesso» (Gibran). Avere fiducia presuppone l'affidabilità in qualcuno, l'aspettativa può rilevarsi inconcludente, perché basata su rischi e incertezze. I percorsi della fiducia delineano cammini contorti, o si realizzano in un solo istante. Una volta conquistata la fiducia, essa può dissolversi o rafforzarsi o esprimersi nel dono totale di sé. Nella coscienza di ognuno non c'è opposizione, quando si costruisce una relazione fiduciaria.

Maria Michela Marzano (classe 1970) insegna all'Università di Parigi Filosofia morale e politica e, in particolare, analizza le fragilità umane. Nel suo ultimo libro, intitolato "Avere fiducia", pone

l'accento sulla scommessa derivante dal porre fiducia nell'altro. Mondi inesplorati potrebbero dispiegarsi da questo tipo di apertura, che barcolla eternamente tra certezze e incertezze. L'incertezza della fragilità di un legame che potrebbe rilevarsi instabile e la certezza di potere fare leva sulle proprie risorse interiori, nell'eventualità di un tradimento della fiducia. È necessario credere negli altri in qualunque tipo di relazione, anche se l'altro disattende o è indegno della fiducia riposta e potrebbe procurare ferite irrimediabili.

L'alternativa sarebbe la prigione di una solitudine totale e infeconda. Secondo la scrittrice, nella nostra società prevale la paura del sospetto. Tra crisi economiche e globalizzazione, la fiducia non

viene nutrita con sani valori e principi relativi, ma sconfitta o nascosta, nelle strettoie di un "io" stordito perennemente. Quando la si accorda, non si è certi di essere corrisposti e si vive in un'incertezza strutturale irriducibile. Invece, la fiducia autentica *«si impara unicamente dal momento in cui si accetta di saltare dalla finestra, senza chiedere nulla in cambio, neanche che qualcuno ti venga ad acchiappare... la scommessa della fiducia è la scommessa dell'uomo»* (cit., pag. 11).

La Marzano suggerisce al lettore anche un cambiamento di ottica. La ricerca dei motivi per cui la fiducia è stata tradita non deve condurre al disincanto, ma dal "perché", giungere alla ricerca del "come?" superare e crescere nel dolore. Lei intravede la soluzione unicamente nell'amore per se stessi e per gli altri.

Silvana Cefarelli



È iniziato l'Anno dedicato alla Fede - dall'11 ottobre 2012 al 24 novembre 2013 - ed è appena uscita un'indagine a tutto campo nel mondo dell'editoria cattolica che diventa un'indagine nel mondo della fede. La propone Angelo Paoluzi in "Voci di carta. Dall'universo della stampa cattolica". Il volume raccoglie l'esperienza maturata da Paoluzi - che è stato anche direttore di "Avvenire" tra il 1980 e il 1981 - con l'inchiesta "Sfogliando" di Radio Vaticana, nella rubrica "Orizzonti cristiani", e mette nelle mani del lettore *«un'antologia completa; forse il primo vero compendio che dà conto di una realtà presentata nel suo insieme»*, scrive nella prefazione Angelo Scelzo, sottosegretario del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni sociali. *«Non c'è oggi quotidiano, periodico, emittente radiotelevisiva con caratteristiche di serietà informativa»* osserva Paoluzi *«che non cerchi di curare in maniera rigorosa i servizi relativi agli avvenimenti che coinvolgono i mondi della fede»*.

In questo lavoro vengono passati in rassegna fatti e protagonisti del giornalismo cattolico italiano e internazionale. Nonostante le nuove tecnologie abbiano portato dei profondi mutamenti nel mondo della comunicazione, l'autore non crede alla scomparsa del giornalismo "su carta": ne è testimone questo libro cartaceo, che consiste in una sorta di compendio della realtà della stampa cattolica, in cui sono compresi non solo i mezzi di comunicazione ma anche le strutture di sostegno, prima fra tutte la Sala Stampa Vaticana, vista come una delle grandi realizzazioni del Concilio Vaticano II, giunto quest'anno al cinquantésimo anniversario.

ANGELO PAOLUZI
Voci di carta. Dall'universo della stampa cattolica
 Libreria Editrice Vaticana



Gusto e buongusto

Napoli, 9 ottobre, ore 19.00, Via Ferrigni n. 20: l'architetto Francesca Maione apre agli amici il suo spazio creativo - l'EidoStudio che i lettori del Caffè ricorderanno, così com'è loro nota la padrona di casa - per uno dei suoi ormai tradizionali "aperitivi". Questa volta l'evento non s'è svolto di venerdì perché la brillante iniziativa dell'architetto Maione è stato inserito da Towant, società di pubbliche relazioni di Firenze, in un progetto di comunicazione e promozione artistica di rilievo nazionale, "ArchitectsPar-ty/2012". Gli aperitivi negli studi di architettura d'Italia, che gode di partner eccellenti sia sul piano della comunicazione specialistica, la famosa rivista di arredamento di interni Elle Decor, sia del gusto - la birra Nastro Azzurro e Lorenz, la linea di raffinati snack by Loaker.

Questa seconda edizione partenopea di ArchitectsParty si era aperta la sera precedente, lunedì 8, nello studio Pisani Morace Architetti, e via via ha coinvolto e coinvolgerà dieci studi di architettura della città, per trasformarli nella location perfetta per un aperitivo a base di creatività. Oltre quelli già citati, gli studi che ospitano ArchitectsParty/2012 sono: studio Elt - architetti Stefano Esposito Fabiana Longo Rosa Troja; CMMKM Architettura e Design; Piscitelli+Arpaia Architetti; LAB.I.R.INT architettura; Vecchiarchitetti e Studiopellella + Fabrizia Costa Cimino; Xstudio; Francesco Scardaccione architect; Mad.sign.

In tutte le serate, quindi, sarà possibile addentrarsi all'interno dei luoghi di progettazione più noti, respirando creatività allo stato puro e, in un contesto piacevolmente informale, incontrare e dialogare con gli architetti e gli esperti di Elle Decor, la rivista partner dell'iniziativa, che prende parte alla settimana di eventi con un nutrito staff (oltre a offrire, per l'occasione, l'abbonamento annuale alla rivista ad un prezzo speciale), mentre grazie a Nastro Azzurro, drink partner esclusivo, e agli snack Lorenz by Loaker, nel corso degli incontri andrà via via aumentando, oltre al piacere dell'intelletto, anche quello di sensi non meno importanti né meno nobili. Da ricordare, infine, che fra i partner della manifestazione compare anche UNA Hotels & Resort, ospitando l'organizzazione e le aziende sponsor (Arlinea, Cotto D'Este, Dornbracht, Essequattro+Nero3, Gaggenau, Kaldewei, MastroRaphael, Moroso, Radici, Rubelli) all'UNA Hotel Napoli di Piazza Garibaldi.

Angelo de Falco



Aforismi in Versi

Ida Alborino

Presunzione

Presunzione è la certezza
 cosa vera è nel dubbio
 l'imprevisto ci sorprende
 e sconvolge il nostro corso
 ma è pur sempre nuova linfa
 sol la morte ha un sol percorso.

La bontà è sol verbale
 siamo bravi a compatire
 le disgrazie del fratello
 e non sempre siam sinceri
 a godere del successo
 delle nostre consorelle.

La ricchezza e il potere
 sono brame della vita
 ma non sempre si ha
 contezza di misura ed equilibrio
 tutti gli altri son controparte
 e di noi siam sol nemici.

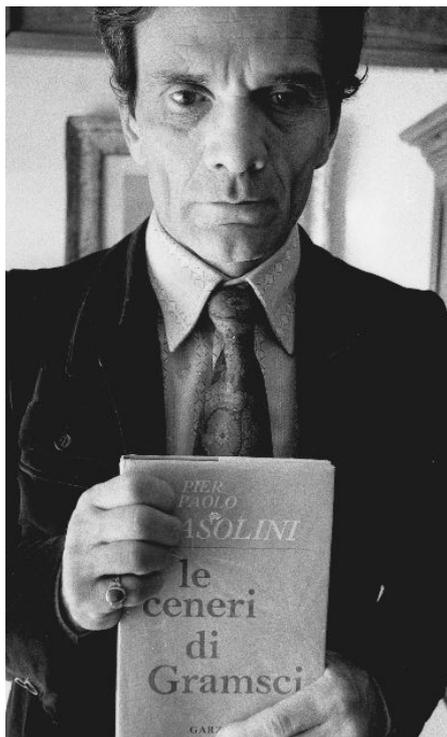
Nell'incontro il vero uomo
 nello scontro il beluino
 senza ratio l'istinto
 i principi son buona regola
 ma se valgono per tutti
 e nell'uomo han fondamento.

Il passato non ritorna
 i rimpianti han poco senso
 e la storia ha nuovo corso
 la memoria ha il suo valore
 la viltà è nella fuga
 il coraggio è nell'azione.

La retorica è sol forma
 la coerenza è sostanza
 nelle azioni il vero senso
 il cinismo è sol disprezzo
 l'empatia è umanità
 la furbizia è altra cosa.


Artchetipi

99 ritratti che hanno fatto la storia



Il 26 ottobre s'inaugura a Torino la mostra di Sandro Becchetti

“Protagonisti 99 ritratti che hanno fatto la storia”; le immagini e il carisma di un grande fotografo attivo dalla metà degli anni '60 invadono il nuovo spazio Labloft e testimoniano un pezzo di storia e di cultura italiana. Dagli acclamati attori – Dustin Hoffman, Anita Ekberg, Claudia Cardinale, Ugo Tognazzi, Piera degli Esposti - ai registi – Fellini, Rossellini, Hitchcock, Bertolucci, i fratelli Taviani, Po-

lanski -, dai grandi autori quali Saramago, Moravia, Pasolini, Ungaretti, Englander ad artisti come Wahrol, Le Witt, Ernst, De Chirico e Christo. 99 personaggi ritratti da Becchetti con un severo bianco e nero che esalta ogni espressione e ogni esitazione: sono personaggi pubblici, *protagonisti* del loro tempo ma soprattutto del proprio destino. Becchetti li ritrae senza fronzoli e senza ritocchi in assoluta controtendenza rispetto al *photoshop* imperante dei nostri giorni.

Le lenti di Becchetti sanno carpire la verità e l'unicità dei *protagonisti*, sui loro visi e attraverso i gesti si può leggere lo stato d'animo del momento. Sandro Becchetti attraverso questi 99 ritratti ci restituisce contemporaneamente uno spaccato della società dell'epoca e una visione di quelli che sono i temi costanti che agitano l'animo umano: da un lato l'attualità e il legame con la quotidianità, dall'altro i pensieri e le paure comuni agli uomini di ogni epoca che permettono al visitatore di ritrovarsi e riconoscersi in quegli sguardi lontani.

Nato a Roma nel 1935, Becchetti prima di diventare - a metà degli anni '60 - fotografo travagliato e appassionato, è stato artista. Forse per questo la fotografia lo intriga e lo infastidisce

al tempo stesso: «la fotografia racchiude in sé l'inganno del vero, cioè la menzogna, componente essenziale di ogni verità». Dichiarazione che svela un'impostazione tutta filosofica, che ritroviamo perfettamente riflessa nelle immagini di questo autore intrigante e controverso: una sequela di interrogativi si susseguono incessanti mentre guardiamo i suoi ritratti dal taglio deciso, dove tutto si concentra sulla direzione dello sguardo. Dettaglio della composizione che ci impedisce di bruciare in un attimo l'immagine fotografica, invitandoci viceversa a riflettere e pensare ancora una volta. Oggi Becchetti è ritornato a fare l'artista, come agli inizi, ma questa mostra ci offre la possibilità di non dimenticare il suo grande lavoro di testimone del suo tempo.

Davide Auricchio



Società Editrice
L'APERIA

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'Apèria - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610

il Caffè

Testata iscritta al

Registro dei Periodici del
Tribunale di Santa Maria
Capua Vetere il 7 aprile
1998 al n° 502

Direttore Responsabile Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale Giovanni Manna

Direttore Amministrativo Fausto Iannelli

Direzione e redazione:

Piazza Pitesti, 2
81100 Caserta

☎ 0823 357035

☎ 0823 279711

ilcaffe@gmail.com

CONCESSIONARIA PUBBLICITARIA E STAMPA:

GRAFICA NAPPO - VIA DEI TESSITORI - CASERTA (TEL.: 0823 301112)

La Bottega del Caffè

COMUNALE, SI PARTE ANCORA CON RANIERI

Come nella passata stagione, al Comunale di Caserta si parte ancora con Massimo Ranieri, il quale sarà di scena nella nostra città, da mercoledì 17 ottobre a venerdì 19 ottobre 2012, con "Viviani varietà - Poesie, parole e musiche del Teatro di Raffaele Viviani", con la regia di Maurizio Scaparro. Una produzione della Fondazione Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, della Fondazione Teatro della Pergola, della Compagnia Gli Ipocriti, in collaborazione con Napoli Teatro Festival Italia. Autori del testo Massimo Ranieri e Maurizio Scaparro, con la collaborazione di Giuliano Longone Viviani, nipote di Raffaele, che ha trovato del materiale inedito nel carteggio del poeta, compositore e commediografo, quando era in Sudamerica, con la moglie Maria, rimasta in Italia. È questo il sottile legame che riunisce i vari momenti dello spettacolo, consistente in diverse poesie e canzoni e scenette, prese dalle opere del grande Viviani.

Il racconto scenico si rifà al viaggio che, nel 1929, Viviani e la sua compagnia fecero sul piroscafo Duilio, da Napoli a Buenos Aires, per una lunga tournée nel Sud America. Sul piroscafo, in terza e quarta classe, davanti a un pubblico di emigranti, la compagnia effettua le prove dello spettacolo. . . Ritornano, quindi, nell'evento che vedremo a Caserta, gli umili, i diseredati, gli ultimi, che spesso sono i protagonisti del mondo artistico viviano. Nelle note di regia, a tal riguardo, il regista Scaparro ricorda una battuta di Vasco Pratolini: «Viviani non sta alla finestra, ma sulla strada da dove nasce. . . ». E lo stesso Ranieri afferma di essere «figlio di Viviani», accennando al suo passato di povero e figlio di poveri, quando si chiamava Giovanni Calone, e cantava canzoni per avere "un po' di mancia". Ovviamente lo spettacolo è interpretato da Ranieri, che sfodera tutte le sue "corde" di cantante e attore: il lettore di buona memoria ricorderà, senz'altro, gli inizi della carriera di Ranieri, che fu "Metello" nel film, tratto dall'omonimo romanzo di Vasco Pratolini, diretto da Mauro Bolognini (nel 1970, quando Ranieri aveva appena 19 anni). "Viviani varietà", inoltre, si avvale dell'elaborazione musicale di Pasquale Scialò, delle scene e costumi di Lorenzo Cutùli, dei movimenti coreografici di Franco Miseria, delle luci di Valerio Peroni.

Menico Pisanti

A "CIVICO 14" E "OFFICINA TEATRO" LE DONNE SONO PROTAGONISTE

Il secondo appuntamento della Stagione del Teatro Civico 14 (sabato 13 ore 21.00 e domenica 14 ottobre ore 19.00) vedrà in scena lo spettacolo *Cafone!* di Antonella Cilento: un acuto e critico sguardo al femminile sul fenomeno del brigantaggio, controversa espressione di disagio popolare che incise sulla storia del Mezzogiorno continentale e sulle sorti dell'unificazione nazionale. In scena la poliedrica Gea Martire, il cui impegno in ambito teatrale e cinematografico è riconosciuto e stimato a livello internazionale. L'attrice sarà Filomena Pennacchio, brigantessa sannita, tra le donne più famose, tra quel-

le che si ribellarono alla feroce repressione piemontese durante il complesso processo che portò all'identificazione degli attuali confini italiani.

Figura emblematica del brigantaggio femminile, energico esempio di incidenza storica, intrepida e affascinante combattente in prima persona, il personaggio di Filomena Pennacchio approda all'off di Vicolo della Ratta per raccontare un aspetto della nostra memoria collettiva. Gea Martire è artefice di una performance connotata da un forte impatto emotivo che vuole interrogarsi, attraverso una suggestiva costruzione drammaturgica, sulle sorti del Sud Italia. «Autentica protagonista» spiega l'attrice «non semplice amante di un capobanda, libera, fiera, orgogliosa, Filomena riassume in sé il destino del popolo meridionale, depredata e umiliato, che con orgoglio rivendica la sua indipendenza. Colpevole solo di voler essere una donna autonoma in tempi di miope repressione, Filomena è tutte noi, ancor oggi: sognatrice, fittiva, arrabbiata, protagonista di sanguinosi fatti, è tutt'altro che un mostro fuor di natura, come la pubblicistica del tempo volle dipingere le brigantesse. Quale fu la vera natura dell'Unità d'Italia: nascita di un nuovo Stato o morte del Sud? Quali e ad opera di chi le peggiori efferatezze? Tante le risposte, le tesi, le antitesi e, come sempre, nessuna certezza. Questa è la verità di Filomena Pennacchio, detta "a fuchera».



All'Officina Teatrale di Via degli Antichi Platani a San Leucio uno spettacolo per pochi... Solo 12, infatti, sono gli spettatori che saranno ammessi (sabato 13 e domenica 14 ottobre alle ore 21.00) a godere di questo spettacolo al femminile. Presentato dall'associazione F. P. Femminile Plurale, lo spazio diretto da Miche Pagano ospiterà *Accabai, un rito*, di e con Alessandra Asuni. Collaborazione allo studio e alla drammaturgia Marina Ripa e Massimo Staich. «Una donna» spiegano le note di regia «vive nascosta in un luogo abbandonato come la sua esistenza, vive conservando memoria di suoni e gesti che hanno accompagnato la sua vita. Le sue arti non sono più necessarie alla comunità. La figura dell'accabbadora fa parte di una religiosità primordiale e precristiana, che affonda le proprie radici in superstizioni e miti atavici, difficilmente comprensibile ai nostri tempi, ma perfettamente integrata nella concezione della morte propria degli antenati sardi. L'ultima femmina accabbadora, che aiutò a morire un uomo di settanta anni, era l'ostetrica del paese. La donna che aiutava a venire al mondo era anche quella che chiudeva una vita divenuta insopportabile».

Umberto Sarnelli

Pentagrammi di Caffè



DEAD CAN DANCE

Anastasis

I **Dead Can Dance** sono una band, si fa per dire, composta da due cantanti, il baritono irlandese Brendan Perry e il contralto australiano Lisa Gerrard (per intenderci la famosa voce della colonna sonora del film "Il Gladiatore"). I due hanno firmato un importante sodalizio artistico, a Londra, unendo le loro vocazioni a metà degli anni '80. La convinzione alla base era quella di poter rimestare in tutto il conosciuto musicale a disposizione e si può dire che in qualche modo abbiano anche trovato un buon seguito.

Non abbiamo mai espresso giudizi di valore in tutti questi anni e le recensioni per il nostro "Il Caffè" non hanno mai tradito questa regola, ma la tentazione di stroncare questo disco che, a parer nostro, è un magnifico bidone, è grande. Ci perdoneranno i nostri lettori se inoltre affermiamo che per i fans che hanno deciso di sentire i Dead Can Dance dal vivo il prossimo 19 ottobre al Teatro degli Arcimboldi a Milano non proviamo la benché minima invidia. D'accordo che in un disco ci possano essere le idee e le sperimentazioni di chi lo ha pensato e realizzato, ci mancherebbe altro, ma opiniamo umilmente che stavolta Perry e Gerrard, abbiano preso un po' troppo alla

lettera il loro travaglio creativo esagerando un po'.

Difficile, infatti, immaginare un ascolto più angoscioso, al limite dell'inutile e malsano. I brani di Perry in particolare sono quanto di più ripetitivo e monocorde si possa immaginare. Difficile da accettare e da ascoltare: provare per credere come diceva un famoso imprenditore nei suoi spot pubblicitari in tv. Questo "Anastasis" doveva essere, e probabilmente lo sarà, il disco della "resurrezione" per i Dead Can Dance che non si proponevano da "Spiritchaser" del 1996, ma, al di là delle suggestioni etimologiche greche o bizantine

avremmo preferito un po' di suoni e di parole, anche ogni tanto. D'accordo quindi che ognuno ha le sue opinioni e «*de gustibus non disputandum*», ma le elucubrazioni di critici musicali che "sentono" le sonorità di brani come "Kiko" o il 6/8 del sufi marocchino in "Opium" o i riferimenti obbligati a Senofonte per "Anabasis", francamente non sono molto condivisibili.

La musica è un miracolo. Non è un'ovvietà che, al di là del talento o dell'impegno profuso, il miracolo non sempre avvenga. Buon ascolto.

Alfonso Losanno



Se la Dc da un lato sembra non riuscire a contrastare l'universo cinematografico creato dai Marvel Studios, sul piano dell'animazione invece è in grado di prendersi grandi rivincite proponendo sempre più serie animate innovative e frizzanti: su tutte spicca la più attuale *Young Justice*, vincitrice di un Emmy Award, il premio più ambito in ambito televisivo, creata da Greg Weisman e Brandon Vietti per Cartoon Network.

La sinossi della storia è semplice e per certi versi abbastanza classica: le "spalle" dei più grandi super-eroi della Terra vogliono assumersi più responsa-

bilità e creare il loro personale team per combattere il crimine e così Robin, Aqualad, Kid Flash e Speedy si addentrano nel covo di un'organizzazione segreta per svelare alcuni misteri legati a esperimenti illegali, fino a che non incontrano Superboy, il clone ottenuto dal DNA di Superman e del suo acerrimo nemico Lex Luthor.

Da quest'avventura la nuova squadra di piccoli eroi vivrà una serie di addestramenti e di esperienze all'ombra della *Justice League* che li porterà in giro per il mondo, introducendo episodio dopo episodio una montagna di personaggi differenti. Ottima la sceneggiatura e molto ben calibrato l'intreccio narrativo, mai banale, in modo da poter appassionare anche qualche lettore di lunga data, proponendo ai più piccini l'universo narrativo della casa editrice di Superman e tutti i suoi più svariati personaggi, accompagnando lo spettatore in avventure sempre mozzafiato. La serie, che attualmente è alla sua seconda stagione, è ambientata sulla Ter-



ra-16 del multiuniverso Dc e vanta la partecipazione di tutti i super-eroi più amati di sempre.

Orlando Napolitano

BUIO IN SALA

Reality

Reality sembra aver disvelato Garrone agli occhi della critica cinematografica italiana. Un primo grande merito considerando che il regista, *rivelatosi* letteralmente grazie alle atmosfere asfissianti de *L'Imbalsamatore* e *Primo Amore*, da qualche anno veniva identificato esclusivamente con *Gomorra*: *Gomorra* di Saviano, la cronaca nell'arte e viceversa, fenomeno virtuoso di costume, fenomeno esatto e fotografico, di pensiero. Ma *Reality* ha illustrato Matteo Garrone a Cannes: un film complesso e spettacolare per un artista poliedrico. Il dramma rimane certamente un tema portante della sua poetica, ma la nuova forma *kitch* della periferia pastello dove si muove Luciano Ciotola è una invenzione mirabile quanto innovativa.



Luciano (Aniello Arena, ergastolano riscattato dal teatro) è un pescivendolo buffo e simpatico, una maschera perfetta per la quinta immaginifica di un quartiere popolare. Maria (Loredana Simioli) è la moglie abbondante, votata al piccolo commercio illegale di casalinghi, perfettamente a suo agio nel dominio degli oggetti, venire balneare delle madonnine e delle sdraio o esempio fulgido di una famiglia abbondante, ironica, priva di indirizzo. Luciano ha deciso, su consiglio di clienti e conoscenti, di affacciarsi al mondo dello spettacolo e, non avendo altro che la personalità dalla sua, ha

scelto il *reality* per antonomasia, Il *Grande Fratello*. Presentatosi al provino, Luciano comincia ad attraversare, in piano sequenza, ogni evento e contingenza come fosse stato segretamente scritturato, posto al centro di un format iperrealistico dove anche il cugino Michele (altra splendida maschera, Nando Paone), timorato dell'occhio divino, sembra presentare il dominio spaventoso ed euforizzante delle videocamere.

La storia di Luciano è una favola, favola nera snocciolata nell'orchestralità beffarda di uno strenuo commento musicale, fra *Pinocchio* e Tim Burton, ma che ricorda, in un sentimento, persino l'inquietante sensazione di risveglio in Mendes, il genere di risveglio che previene la catastrofe.

Se Reality è l'ennesimo Pinocchio che Benigni perse l'occasione di girare, per Garrone si tratta di una conferma indispensabile, pellicola illuminata sulla fantasia degenerare che fa sue le forme della favola, della parabola e mai della *fiction*.

Il Gran Premio della giuria di Cannes a Matteo Garrone fa il paio con il Leone D'Oro a Pietà di Kim Ki Duc, e ci racconta una storia che avevamo già intuito, interiorizzato da qualche tempo. La narrazione estetica storicizza tutto e i *reality show* come l'*ultra violenza* sono fissati ormai in una forma, che è frutto della trattazione narrativa e allontana il principio dalla vita esperita.

Vedremo pochi intrecci fra trentenni plausibili e ancor meno aguzzini asiatici nei film degli anni a venire. Il cinema della crisi, per una volta, sta provando a cambiare.

Giorgia Mastropasqua

ULTIMO SPETTACOLO

Innesti e rigetti

Douglas Quaid (Colin Farrell) è un operaio di un lontano futuro che è perseguitato da un incubo ricorrente, così logorante da decidere di ricorrere a un'agenzia dove si impiantano ricordi nuovi. Durante il processo col quale aveva deciso di farsi impiantare il falso ricordo di un'allegria vacanza, qualcosa non va come previsto e Douglas scoprirà che qualcuno era già intervenuto sulla sua memoria e che quindi lui non è chi credeva di essere.

Basato sul racconto breve "We Can Remember It for You Wholesale" del genio della fantascienza Philip K. Dick, "Total Recall - Atto di Forza" di Len Wiseman è il remake dell'omonima pellicola degli anni novanta diretta da Paul Verhoeven (*Robocop*, *Basic Instinct*, *Starship Troopers*) conosciuta in Italia solo con il nome di "Atto di Forza". Le differenze sostanziali tra le due pellicole sono minime, ma si rivelano abbastanza influenti, dal momento che nel primo l'ambientazione è quella di

Marte, con il protagonista che si spinge alla scoperta del pianeta rosso e dei suoi mutanti, con tanto di problemi di ambientazione e respiratori che si riveleranno essenziali ai fini della pellicola, mentre il *reboot* odierno si dipana su un pianeta Terra desolato, i cui due unici territori abitati, ossia il Regno Unito e la sua colonia Australiana, sono collegati da un ascensore che passa attraverso il centro della Terra. Nel 2012 cambia anche il rilievo della moglie Lori: da quella interpretata da Sharon Stone, sempre ai margini dello schermo, ad una troppo invadente Kate Beckinsale, moglie del regista Wiseman, che dirige una pellicola alquanto deludente e di gran lunga inferiore rispetto a quella originale.

Nella nuova versione, insomma, vengono meno gli elementi cardine che più caratterizzavano la prima: Marte, i mutanti, i colpi di scena gradualmente che facevano aumentare la *suspense*. In aggiunta ai grossi buchi di



sceneggiatura, qua e là una stella, Colin Farrell, che non brilla e appare quasi sempre spaesato, facendo rimpiangere a tutti gli appassionati del genere il caro vecchio Schwarzeneger.

Orlando Napolitano



OBIETTIVO PUNTI

Proprio così, per ora l'unica cosa positiva di queste due prime giornate di campionato è che la Juve ha due punti in classifica. Purtroppo niente altro su cui appoggiare qualche sparuto sogno. Per l'amore del cielo, per tirare avanti due punti bastano e come, ma nulla ci vieta di fare delle considerazioni non proprio dolci.

Giocavamo contro Cremona, da noi e da tutti data come forza zero del campionato, eppure abbiamo visto le streghe. Non so a quanto ci davano i bookmakers, ma chi ha giocato 1 (+6 Caserta) ci ha certo rimesso. Per fortuna i *lumbard* nei secondi 20 minuti hanno messo a segno 18 punti, meno di un punto al minuto; magari merito di una nostra difesa più attenta, ma demerito colossale della squadra di Caja. Tutto ciò che finiva dentro nel primo quarto, quando viaggiavano a 200 all'ora e alla media di 120 punti, non entrava più ai cremonesi, i quali, ciò malgrado, hanno avuto nelle mani il pallone del pareggio o della vittoria. E questo certo non ce lo saremmo mai aspettato alla vigilia e alla luce della discreta partita giocata dai bianconeri nostri a Milano all'esordio.



Sabato scorso, prima dell'esordio casalingo della Juve Caserta contro la Vanoli Cremona, la Sala Stampa del Palamaggiò è stata dedicata, con una sentita e partecipata cerimonia e l'apposizione di una targa, al giornalista Mimmo



Mingione, scomparso un anno fa e a lungo telecronista appassionato delle partite della squadra di basket casertana (nella foto è al Palamaggiò, nel settore riservato alla stampa, con Franco Tontoli e Romano Piccolo). Alla cerimonia hanno partecipato i familiari di Mimmo - la vedova Grazia Campanino, i figli Massimo, Mauro e Manuel, i fratelli Antonio e Claudio, la sorella Paola - i dirigenti della Juve Caserta e moltissimi colleghi dell'Assostampa e dell'Ussi, promotrici dell'iniziativa.

Di note liete, da quella specie di partita con Cremona, oltre a una difesa arcigna nella seconda parte, c'è la conferma che Marco Mordente è ancora un campioncino su cui fare affidamento, e che Michelori non ha lasciato a Siena la voglia di lottare come un leone, esattamente come ci aveva abituati due anni fa. La doppia M ci ha permesso di mettere due pre-



ziosi punti nella scarsella e di guardare al futuro con maggiore serenità. Consoliamoci anche con il fatto che Jelovac, reduce da un leggero infortunio in allenamento, non ha reso tanto, che Janusas ha giocato benino (a condizione che corregga la sua partenza in palleggio, spesso viziata dalla infrazione di passi che in casa non ti fischiano ma in trasferta sì), e poi altri motivi di consolazione non ce ne sono, anzi.

Nel nostro ranking abbiamo collocato tra le ultime l'Angelico Biella. Domenica siamo chiamati a trasformare la previsione in realtà. Già Pesaro ha messo a nudo la pochezza di Biella battendola in casa sabato scorso, dobbiamo semplicemente bissare l'impresa dei marchigiani. Per fare questo bisogna che qualcuno dia un aiuto superiore (leggi Maresca), che la trazione posteriore dia un rendimento più alto, tanto il nodo Wise non sarà facile da sciogliere, e che anche Jelovac faccia vedere di che panni veste. Tornare dal Piemonte con altri due punti significherebbe l'immediata uscita dal terrore retrocessione e una iniezione di fiducia per il futuro. A parte un gruppetto di squadre forti che tutti sappiamo quali sono, non vedo differenze sensibili tra le altre. Ma lasciare a zero Biella può darci *chance* di buona classifica, e credetemi, passare in casa dei lanieri non è difficile, almeno alla luce di quel che ho visto in TV sabato scorso.

E veniamo al sogno casertano di vedere Mancinelli in cagnotta bianconera. Ad essere sinceri il Mancio non mi ha mai eccitato, perché visto sempre ad alti livelli, però per Caserta attuale il capitano della Nazionale sarebbe una manna dal cielo, e certamente non ci farebbe più fare sogni angosciosi. Ma verrà?

C'ERA UNA VOLTA

Dopo l'acquisto gratuito (ma erano altri tempi...) della Juvecaserta, Giovanni Maggiò mise a segno il primo fondamentale colpo di mercato con l'acquisto di Gavagnin e Maggetti, mostri sacri del basket italiano, vecchiotti sì, ma con tutte le frecce quasi intatte nel loro arco. Furono soffiati con un blitz alla Libertas Maddaloni, che, nel periodo di stasi della Juve, aveva tenuto alto il nome del basket casertano. E con il duo ex Ignis Sud, affiancato da qualche esperto giocatore di cate-

goria come Talamas, Gambardella e Carlo Napolitano, con un nugolo di giovani che uscivano dal vivaio che personalmente avevo reinventato nel '68, e sto parlando dei fratelli Donadoni, Di Lella e Tartaglione, e con il lancio di Simeoli, giovane lungo prelevato dal CCC Napoli di Pagnacco, la Juve per la prima volta approdò in serie A.

A quel punto, vista la difficoltà di beccare qualche buon italiano, fu gioco forza affidarsi alla fortuna di firmare un buon americano. E Caserta fu davvero baciata dalla sorte quando sbarcò a Fiumicino, accolto da Carlo Giannoni, tale Paul Coder. All'epoca non c'erano agenti, filmati, statistiche... dagli USA sbarcavano fior di bidoni, che qualcuno, tipo l'ex coach azzurro Jim Mc Gregor, piazzava senza manco conoscerli personalmente (credetemi, è proprio così). Quindi arrivò da noi questa montagna bianca sormontata da riccioli biondi, mancino dal tiro veramente mortifero, e il vecchio Palazzetto di Via Medaglie d'oro, rimesso a nuovo da Maggiò, cominciò a riempirsi di appassionati di questa nuova disciplina, anzi potremmo dire di questo nuovo amore dopo la Casertana Calcio.

Paul Coder era una specie di contenitore alimentare, e se ne accorsero subito Ciccio Cicala, quando in visita alla NATO di Gaeta Paul bevve qualcosa come una cassetta da 24 birre con una ventina di toast di accompagnamento, e soprattutto la famiglia Donadoni, che, avendolo invitato a cena, lo vide ingoiare una alla volta le sette cotolette preparate dalla mamma per tutta la famiglia. Coder pensavano fossero solo sue!

Però malgrado tutto era un fior di giocatore e chiuse in testa alla classifica marcatori con 1080 punti in 38 partite, con la



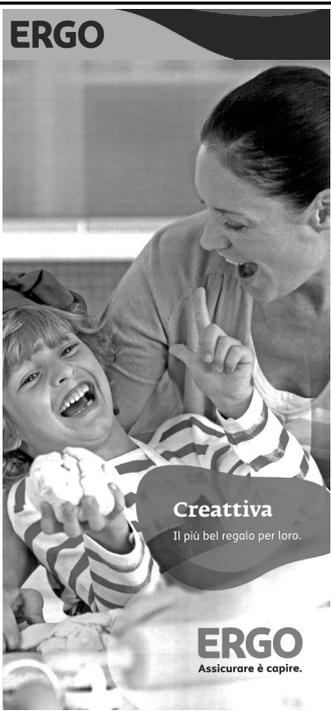
Paul Coder incontra il Presidente Maggiò.

bella percentuale di tiro del 54%. Aveva studiato e giocato alla North Carolina State, college di ottime tradizioni, allenata da Norman Sloan, che sarebbe diventato coach della NBA tra i più apprezzati. Ma neanche Coder col suo terribile tiro riuscì a salvare la Juve, che perse gli spareggi di Cagliari con Fag Napoli e Ausonia Genova. Negli spogliatoi di Cagliari, Maggiò promise allo sparuto drappello di casertani che avevano seguito la trasferta (tra cui mio nipote Francesco, lo scrittore), che avrebbe scalato tutte le posizioni del basket italiano e sarebbe giunto in vetta. Intanto Coder (qualcuno lo chiamava "Montana" come la famosa carne in scatola. Chissà perché...) aveva dato a Caserta la prima impronta di basket americano, e lasciato una buona traccia al nostro movimento.

Creattiva. Adatta ai tuoi progetti di vita.
 Oggi sei tu a pensare alla tua famiglia. Ed è bello sapere che potrai sempre offrirle lo stesso tenore di vita, qualunque cosa accada. Per questo ERGO ti presenta Creattiva, la polizza vita che rivaluta il tuo capitale e ti permette di lasciare una somma utile a chi vuoi bene. In modo semplice.

Una polizza che è anche investimento.
 Creattiva mette al sicuro il tuo denaro e lo rivaluta grazie al rendimento della gestione separata "ERGO Previdenza Nuovo Secolo", che offre un interesse annuo minimo garantito.

E sempre in totale libertà.
 Ti piace sentirti padrone di ogni tua azione? Creattiva fa per te. Perché se per qualsiasi motivo avessi bisogno di riavere interamente o parzialmente il tuo capitale, potrai richiedere il riscatto della polizza già dopo un anno.

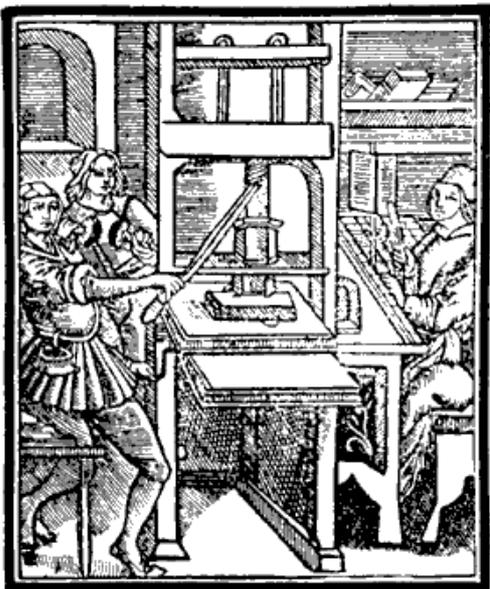


ERGO
 Creattiva
 Il più bel regalo per loro.
ERGO
 Assicurare è capire.

389.8772183
www.ergoitalia.it

Via Ricciardi, 32
Caserta

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

GRAFICA


NAPPO S.p.A.

marketing & idee

Concessionaria
il Caffè
Pubblicità & Stampa


...dai luce
 alla tua azienda
 con un' **INSEGNA
 LUMINOSA**
 di max Qualità...

Molti tra...

parrucchieri - macellerie
 enoteche - bar - fiorai
 scommeserie - cartolerie
 ricevitorie - tabaccherie
 ristoranti - pizzerie
 concessionari - studi dentistici
 hotel - village - B&B
 imprese - lavanderie - agrarie etc.

**hanno trovato in noi,
 il loro partner di fiducia.**

DESCRIZIONI

Formato: 100x100 cm
 Stampa: 6 colori inclusa
 Protezione: Plastificazione *UV
 *(contro gli eveni atmosferici)
 Facciate: Bifacciale
 Garanzia: 36 mesi
 Grafica: Composta da noi
 Spedizione: 2/3 giorni

€. 450,00 Iva e trasporto esclusi

Pagamento anche in
CONTRASSEGNO!!!

CHE ASPETTI, PROVACI ANCHE TU! **NEW**

per ordini & info 0823-30112 info@graficanappo.it



JE1023



JE1024



JE1025

AGENDINA PER APPUNTI ...


50 pezzi €. 136,00

100 pezzi €. 238,00

250 pezzi €. 552,00

Dimensione 142 x 90 x 15 mm
 confezione termoretraibile
 personalizzazione inserto stampa in quadricromia
 nessun costo di avviamento file
 (iva e spese di spedizione escluse)

GRAFICA


NAPPO S.p.A.
Pubblicità & Stampa

S.Leucio (CE) via dei tessitori n.3
E-mail: info@graficanappo.it